

264
Cipriani

1
Stellina li 15 Gennaio 1862 - Interno
Corino - La Marmora - Commissario Stor-
diario - Franzini -

Con rapporto d'questo Maggiore di Carabinieri
Orati pervenutomi il 1.° andante si dà notizia a
questa Prefettura dello arresto eseguito in Notendi
dal Distaccamento militare stanziato in Cervinara
in persona di Gallo Domenico, il quale era stato nel
13 Dicembre sottratto dal carcere ove si trovava, per
opera della Comitiva di Cipriano La Gala. In d. rap-
porto si faceva pure motto dello arresto eseguito dal
Distaccamento militare di Ariccia in persona di
Grasso Pasquale, il quale dopo aver preso parte del
sanguinoso avvenimento del 15 Febbre 1860, erasi posto
in latitanza, perorando la compagnia in comitiva
armata e commettendo furti e devastazioni. Così
il Gallo che il Grasso erano rimessi alla potestà giu-
diziaria - Con l'altro rapporto del prelodato
Maggiore di Carabinieri della data del 1.° an-
dante si riferiva l'arresto della nominata Rosa-
nelli Rosa indicata come sospetta di aver som-
ministrato viveri ai briganti - Il Capitano del
la Guardia Nazionale di Pozzano nel n. 2 cor-

rende rapportava essersi volontariamente a lui
presentato Colucci Francesco di quel Comune che
aveva fatto parte della banda di Cipriano da
Gala ed Angiola Bianco, ed assicurava di averlo fat-
to tradurre presso il Maggiore Ild. Franzini per le
ulteriori disposizioni. — Nel dì 3 il Sindaco
di Cervinara riferiva che un tal d'Angelo Angelo
ferito nel conflitto avvenuto nel giorno 18 del ca-
duto Dux con la comitiva di La Gala, di cui il
d'Angelo faceva parte, fu nel dì 30 dello stesso
mese fucilato per ordine del Maggiore Ild. Franzini.

Anche nel dì 3 il Capitano della Guardia
Nazionale di Magnano rapportava di essersi
seguita una perlustrazione sui monti di suoi
militi di concerto coi brevi bersaglieri qui stan-
ziati per dar la caccia alla comitiva di Angelo
Bianco; aggiungeva aver egli coi militi suddetti
inseguito due briganti che indossavano la divisa
di Guardia Nazionale, che si erano data una pre-
cipitosa fuga, lasciando in potere di lui una ca-
micia ed un fazzoletto contenente un grosso pezzo
di carne di capra. Il Capitano suddetto si faceva
ad elogiare altamente la singolare energia che

zelo dei Bersaglieri, fra i quali distinguersi
 specialmente il loro Capitano Sig: Disperato.
 Con rapporto del 26 il Maggiore dei Carabi-
 nieri Reali denunciava l'arresto del frate questano
 Le Monaco Giuseppe d'Ariano, imputato d' spar-
 gimento di voci allarmanti, d' insinuazioni ai
 contadini d'Ariano a resistere ed insorgere contro
 il governo, e di somministrazione ai briganti delle
 notizie raccolte nel paese. — Il prelodato Signor
 Maggiore dei Carabinieri in data degli 8 rappor-
 tava, che in seguito all'arresto di Trappo Pasquale
 accusato di sopra, esso aveva rivelato che i suoi
 compagni uniti in comitiva dimoravano nella cap-
 turale di Monaco Leonardo in trimento d'Ariano,
 e che operando quindi recata la forza, i briganti
 medesimi avvertiti da Capellozzi Filomeno e dai
 germani Monaco Odo Maria Liberatori e Senaro
 erano dati alla fuga, che riuscivano le ricerche
 per averli nelle mani, la forza medesima traducevasi
 agli arresti i detti Capellozzi e Monaco, ai qua-
 li toglieva due fucili carichi rimettendoli a quel
 Sottoprefetto. — Dal Sindaco e Capitano della facc-

1
della Nazionale di Quindici si riferiva che verso
le 10 pomeridiane del dì 8 mentre una pattuglia
di Militi Nazionali perlustrava le strade propri-
ne all'abitato, udivasi in un vicino fondo un rumo-
re come di legna spezzate. Sorvegliando i militi per
tor colà appiattarsi dei malviventi, si avvicinava-
no circospetti al luogo indicato. Ma uno di essi più
curioso per nome Salimdo Nicola, precedendo i
compagni, dava ripetute volte il grido di chi vala,
cui non essendo risposto, vibrava una fucilata
alla direzione del luogo donde il rumore era partito.
Ma fucilata succedeva un gemito, ed essendo accorsi
i Bersaglieri stanziati nel paese e che udivano
chiamati dai militi in soccorso, rinvennero nel
fondo suindicato un soldato dei Bersaglieri mede-
simo sventuratamente ucciso pel colpo riportato al-
la testa, ed accanto al cadavere gran quantità di
legna - Questo fatto, pel quale il potere giudiziario
sta procedendo e cui è stato trasmesso l'arrestato Ca-
licando, produceva nel dì 13 un inconveniente, che
l'Autorità militare era sollecita a reprimere. Quattro
Bersaglieri stanziati in Moschiano recaronsi nel Co.

num di duindici, ed uno d'epi avvicinate all'ac-
cise fattele innanzi al posto di guerra. Ma
non solo insultava i militi che vi si trovavano
con parole ingiuriose, ma li minacciava, spianando
contro d'epi il fucile di che era munito, e minac-
ciando ed ingiuriando allo stesso modo gli ufficiali
della G. Nazionale, che erano in una vicina bottega
di caffè. Per buona ventura il Capitano della
truppa Italiana dimorante nel suddetto Convento non
era, disarmava il Bersagliere abruzo, e lo con-
dannava a 30 giorni di dura prigione. Col rap-
porto del dì 9 il Sig. Maggiore di Carabinieri
riferiva che la vettura postale dalle Pughe diretta
a Napoli giunta al Ponte Sabato fra Pietola e
Alipaldu era fermata da 12 persone armate di
fucili che rubavano al corriere un orologio
38 lire in moneta un fazzo da viaggio e diversi altri
oggetti. Il valore totale di circa L. 100. Come
arrivava a questa Prefettura notizia dell'avvenimen-
to, si emettevano le più energiche disposizioni
per lo sopprimento dei rei; ma fin'ora nulla di
positivo e riuscito alla giustizia di acclarare: e su

campagna a mano armata, dirigendosi con pochi
militi Nazionali verso il luogo indicato, onde sor-
prendere i malfattori. Atteso però il breve numero
dei militi Cittadini seco condotti, il Capitano medes-
imo riusciva a? arrestare e spedire al potere giudi-
ziario il solo de' Stefano, cendosi gli altri com-
pagni di costui subito colla fuga - Il V. Uda-
co di Quindici con rapporto di questa stessa de-

Annale Maria-

Coppola Antonio
di Avellino -

La Bella Saverio

La Bella Gaetano
di Monteforte

Spinello Raffaele
Spinello Domenico
di Capriglia

Spinello Giovanni
di Mercogliano

Cardoso Bruno
di Vico

Per ora pervenutami fa noto essere stato quel
Guardaboschi comunale inquisito da due brigati
armati sul luogo detto Castagnitiello ed esser
fuga, senza restar ferito dalle molte archibugiate
violate appresso -

Con rapporto anche di pari data questo Delegato
Provinciale di Pubblica Sic. riferisce d'aver an-
stati e spediti al potere giudiziario i contras-
tati individui i quali facevano parte d'una
occulta combriccola di ladri che in diverse volte
avevano turbato gli abitanti di questo Capoluogo
col furto da essi commesso in danno delle vetture
postate presso Monteforte. Al Giudice Regio

Il Delegato Provinciale di P.^a Sicurezza ha
potuto trasmettere a questo Ufficio delle poste
un pacco di lettere che il Capitano della Guardia
Nazionale di Batola aveva rinvenuto sul luogo
dell'agguerrimento. — Nella notte del 9 al 10 questo
Delegato Provinciale di P.^a S.^a accompagnato
da 5 Carabinieri Reali da una Drappella della
3.^a e 9.^a Compagnia di questa milizia cittadina
e della Guardia di P.^a S.^a recarasi in S. Felice
villaggio del comune di Capriglia, dove procedeva
allo arresto di Spinelli Domenico condannato
a 20 anni di ferri e wasi dal bagno di Co-
stellammare. Al servizio reso dal Delegato e dalla
forza in tal rincontro è meritevole di elogio capi
nell'intresse dell'ordine pubblico, che in quello
della privata tranquillità, e sendo lo Spinelli oltre
ogni dire uomo pericoloso. — Con la data d'oggi
il Capitano della Guardia Nazionale di Grot-
tolle mi riferisce che ieri l'altro, avendo notizia
trovarsi nel bosco Tremasuli il nominato Stefano
Sabato imputato di omicidio volontario insieme ad
altri 3 individui riuniti a lui per scovare la

del Sig. Agnelli, delle Sane della Carità prov-
veniente da Napoli col Sig. Otto Giacobino Ca-
pitano di questa Guardia Nazionale. Dove è do-
costarsi che gran parte degli oggetti furtivi rin-
venuti nella casa di D'Agnes Carmine di
questo Capoluogo il quale era uno dei principali
autori del furto suddetti, e che riusciva a metterli
in latitanza nell'atto che la forza moveva ad una
vista di omicidio presso di lui. E vuole ancora
notare che alla vigilanza del Capo d'Ufficio di
questa Prefettura Sig. D'Agnes Comasco è in
massima parte dovuto un così rilevante servizio, a
cui sono egli somministrati i primi elementi, in
seguito di particolari investigazioni, al Delegato
Provinciale.

Per seguito di corrispondenza tenuta col Sottoprefetto
di Ariano intorno all'aggressione della notturna posta,
e nella notte del 21 Dicembre ultimo, lo stesso
Sottoprefetto assicura col suo rapporto qui pervenuto
il giorno 2 seguente che gli aggressori erano in n.º di
quindici, armati di stili e pistole ed appartene-

uenti ai Comuni di Monteleone Savigliano e
Greci; recentemente annesse al Principato Ultrioro
e che il potere giudiziario procede alacramente al
loro scorporamento.

Il Sotto prefetto di S. Angelo Lombardi con ufficio
del 3 mandando riferire essersi presentata un tal
Casarella sito di Bisaccia, il quale preso a viva
forza da 10 briganti armati era stato costretto
a trattenerse con essi circa un mese nel bosco di
Deliceto, donde era riuscito a fuggire. Il Casarella gi-
jurava esser i briganti scoraggiati, pronta a pre-
suntarsi, ove si facesse loro salva la vita. Il presen-
tato trovandosi ora alla dipendenza del potere giudicia-
rio.

Il Sotto prefetto anche con la Data di 3 parteci-
pa aver saputo dal Sindaco di Senerchia che
un tal Sciaraffa Vincenzo di quel Comune era
morto per effetto di ferite riportate dai briganti,
e che Ferraro Vincenzo e Gizzi Beniamino,
anche di Senerchia, essendo stati sequestrati
dai mafiosi, avevano potuto esserne liberati.

mediante il complessivo riscatto di L. 300 -
Il ripetuto Votoprefetto in data degli 8, mani-
festava che molti sbandati di Bisaccia Pati-
si al brigantaggio erano nel giorno precedente posti
in agguato nel luogo detto della Coppa del forni-
co, affin di sorprendere la G. d. di Bisaccia,
che da questo Capoluogo, dove aveva accompagnato
lo recluso della presente Lettera, ritenevasi al pro-
prio Comune, e di togliere ad essa i fucili che in

Sacchitello App.
etino

Andreatta Antonio

Vaccina N. 10 e

Giuseppe Barcano

Antonio di Bi-

saccia armati da

guardia Nazionale

a cavallo

Mullino erano stati acquistati per conto di quel-
Municipio. Per i briganti erano stati conosciuti
Di notati al margine, i quali, aspettando la Patta
saccia armati da Guardia Nazionale tenevano un mulattiere
che recavasi in S. Angelo Lombardi, e formavano
i disertori Armintio Michele ed Abate N. 10, e
che da Bisaccia recavasi al Capoluogo. Nel Circon-
dario per le conferenze Magistrali. I malfattori
però si allontanavano con quel punto senza praticare
altre, e la forza militare avuto avviso del fatto met-
tevasi in diligente perlustrazione per rinvenirli. Ma
il tempo nuovo ed orribile faceva riescire vana ogni

riera.

Per una brigata arretrata fra Bastone Giuseppe, Gentile Giovanni e Vitale Carlo di Macchetta S. Antonio, il paese fu alquanto turbato nel 1847 andandosi attesi i molti colpi di fucile scocciati dal Gentile e dal Vitale, che però non offesero alcuno.

Nel mattino degli 11 il padrone pastale di Martina Giovanni reduce in Lacedonia dai Comuni di Carbonara, Calitri e Monteverde, era aggredito da un'orda di briganti, aspramente percosso e derubato nella somma di 10 Lire retratte dalla Distribuzione delle lettere.

Finalmente lo stesso Sotto-prefetto riferisce che nel dì 16 cinque briganti a cavallo in prossimità di Bivaccia Perubovano Furcavalle e Donatello Michele e Domenico. Nello stesso giorno altri undici faltoni dirigevansi alle case rurali di taluni contadini di Andretta per spogliarle; non fuggirono all'appressarsi di quella Guardia Nazionale. Aggiunge quel funzionario in detto rapporto che

non vi ha giorno in cui non abbia a deporre
qualche furto, agguato, uccisione di persona
od omicidio, e ciò per la poca attività della
Brigata della Guardia Mobile. Il Maggiore
fuò comandando le forze regolari all'incanto
rio di S. Angelo Lombardi convertito a tali ac-
cidenti e in via di procedere.

Il sottoscritto adempie così al dovere che gli incombe
pel rapporto dei fatti accaduti nella 1.^a guarnigione
dell'andante - Il Prefetto - Francesco Nicola De da
ca -

Per copia conforme

Il Prefetto del Gabaglio
Francesco Nicola De da

Il Prefetto -
H. De Luca



168

30. Gennaio 1862. La Marmorata. Saurini. Min. Sto
dell'Interno.

Interno solo

Il Capitano della Guardia Nazionale di Mavilla
col di 12 uomini arrestava nel vicino comune di Trifo
un tal Giovanni di Sile colpevole di mandare d'ordine gen
rale di mancato omicidio in persona del Luogotenente
di quella Guardia Nazionale e di reazione: il catturato
veniva immediatamente rimesso al potere giudiziario.

Il Maggiore comandante queste carabinieri (Statali) si fa
noto con rapporto del 19, che molti nel di 18 un tal
Nicola Albano faceva ritorno in Torino dal coman
do di Montebello superiore ed aggredito sulla pubblica
strada da quattro ladri vestiti di fucile e pistole e
derivato di 17. alto, e che con violenza sono state tra
state da medesimi malfattori derubato di una giacca
e di un giubbotto grigio grigio dalli Albano.

Aggiungeva il prefetto del Maggiore di Montebello
che nel giorno 16 molti individui di passaggio,
comuni del Mandamento di Montebello, riducendosi
alla propria terra con diversi animali da soma,
erano aggrediti da sette malfattori ignoti ed arres
ti. Essi nel primo caso nel secondo a cui erano le
muri di carabinieri (Statali) della milizia cittadina
per ricorrere i colpevoli tornavano in furtive.

Interno
solo

Con altro nota del venti riferiva lo stesso comandante
di carabinieri, che il luogotenente di Montebello era gi
riavvenuto il cadavere di un tal ~~Stefano~~ fratello, il qua
le era riuscito nel scorso mese di dicembre a sottra
re al distaccamento di S. Agostino (da Montebello)
il cadavere in Montebello. Il fratello era stato ucc
so a morte da tre colpi di arma da fuoco, come ri-

Salerno foto

ultava dall'aula). Il giudice distrettuale sta procedendo alla correlativa istruzione).

Nel rapporto suddetto è detto che il 16 il Bersagliere convalidato dal capitano di 1^a Landucci giungevano in Torino dopo una perquisizione sui monti, catturando ed arrestato due uomini i propri compagni spari bigaudi. Il giudice Bersagliere durante la perquisizione avevano fatto fuoco sulla loro guida, perché questa senza nessuna motivazione era posta in fuga, il cadavere di essa trasportato in Torino e ora sepolto senza essere stato d'alcuno riconoscimento.

Nel dì 19 una Silvana Blivini feriva mortalmente Dionisio di base nella via base venuta un tal Antonio Guarnaldi di Salsopra, e quindi ripassava in Salerno. Il poliziotto giudiziario procede.

Nel dì venti sono ladri armati sulla consolare dello Pagliaro in comune di Ariano disturbavano un mantello e due altri di cui a diversi correllieri, ne gatti incontrati sul condottore della cella postale, e conosciute l'avvenimento, spediva un postiglione a cavallo in Ariano per domandare l'aiuto della forza. Non riusciva però a questa impossibile raggiungere i malfattori, due di questi erano stati fuggire verso Montebello; e solo si poteva accelerare che fra i ladri erano un tal Pasquale Criggi non distintamente riconosciuto e rivelato alla giustizia da Giuseppe Lalluca di Ariano.

Salerno

Il giudice di Montefusco ed una consigliere Municipale di Corriera riferivano l'evento del 26, che la sera del 22 verso le sette p.m. il sindaco del detto Comune di Corriera era stato gravemente ferito alle spalle da un colpo d'arma da fuoco senza

sono, vengono ancora l'aiutare. La giustizia per ora
è occupata della istruzione).

In esecuzione delle disposizioni date, secondo la
nota diretta dal sotto scritto al N. 6. in data del 23 vol-
gente, una brigata di carabinieri (Statali, in adre-
petto di truppa regolare) distaccata in buona fucina
e buona mano di militi Nazionali di Stato mette-
rassi in perlustrazione la notte del 26 al 28 per arre-
stare il famoso Angelo Biasta e procedere a visita de-
militare nelle case soggette, con l'incarico pure di
assicurare gli sbarchi di Morrelli Moulti resiste-
ti finora a presentarsi. Arrivato però alla fine del
mattino picchiava si dalla forza all'uscio di
una casa dove si aveva ragione essersi nascu-
sti dei malviventi, dalla finestra di essa si comin-
ciava a far fuoco contra la surriferita forza,
i cui colpi che partivano da quella abitazione
aggiungevansi molto altro fucilato dalli in-
condite case vicine, in cui si conveniva
tenere rifugio. Reinforzato la pattuglia da
altri militi fittadini e soldati regolari proce-
devasi alle perquisizioni degli abitati, donde il
fuoco era partito. In uno di essi rinvenivasi il
cadavere di un tal Luca Barone nativo di Mon-
temilite il quale era stato ferito nel conflitto del
soldato della 2^a compagnia del 6^o Reggimento Fan-
taria per nome Francesco Dinoma. Idem coqui
si arrestò il fratello e la moglie dell'ucciso
Barone.
In altra Cascina si rinvennero pure catturati di

che legarà tra lui di Feltrana e la. Moltizia. L'ultima di Verino si è incombata; poi si è nel giorno 29 crav. tra gli uni e l'altro una contesa, si scambiavano talquali colpi di fucile.

È stato nuovamente spedito sul luogo il delegato Provinciale di P. Mungano affini di mettere in chiaro i fatti variamente riferiti dai soldati di comuni a' loroisti. fu esito delle opat. le informazioni che saranno in proposito, non farò ad intendere o provare che l'ipotesi sia ridotta dalle varie stampe.

La Marmora
Corino.

Anche per effetto delle misure giornaliere nel pomeriggio del 29 circa il borgo della piazza; il Sg. P. Mungano e l'onorevole Lucio Clemente della P. Provinciale di Feltre, nella piazza di Verino. Moltizia si è acciuffata al suo fucile e di vicini; si è ucciso su tutti i monti. L'ordinanza S. Martino non è stata pubblicata. Il risultato della stampa si avvia, che i malviventi. Riquadrati in buon numero sono i soldati su i monti accampati; all'avvicinarsi delle forze legittime si sono ritirati verso il bosco di servizio. Tra, dov'è più chiaro ogni altro, si è conteso a vicenda con piume e fucile. In quella occasione erano stati catturati Benvenuto Pirella e Savio Maquella, anche con i loro padri e i figliuoli dei briganti nella occasione di uccisione. I catturati sono stati già spediti al potere giudiziario.

fu data del 18. si apprestava questo. Maggiore di fa-
rabinini Morali che alle incisioni armate erano
preparati il dì, nella maggior parte di fatto, e l'altra
parte di tirare in un'acqua alio loro Francesco
Moralino di far trovare al loro ritorno di 40 id
otto, soliti di maccheroni. E poi, nel giorno
segnato non ebbero tempo di tirare, più malinconia
e appressavano il fuoco ad una paglija pro-
pria all'abitazione del faribini, e accendeva-
no, senza che fosse ancora riuscito alla giusti-
zia l'esplosione di nonni.

Però dell'altro brigante si avallò agguerrivano i
custodi degli autuati caccini appalettando al capi-
tano della Guardia, e nazionale di tirare, e portava-
no via tutti i battenti, e il pane che possedeva rice-
verne, proprio i custodi di nonni.

Ma per telegrammi del Sotto Capite di tirare
era appreso di questo Maggiore di Morali farabinini
riteneva per, che nel dì 26 il Sotto Capite andava
avuto avviso del sito ove erano i ricoverati i due
suoji briganti l'Algerino, Giacchino Grassi
della Provincia, per il conto di, si una nave
di Guardia. Morali, e di farabinini che due
ore dopo la disposizione data dal Sotto Capite
la forza rimessa i suddetti gruppo i quali
continuavano a far fuoco contro di, si
senza però offendere alcuno, che più fortunato
il Luogotenente della G. Nazionale, Michele
Albanesi ed il vice Brigadier di farabinini a

indi Bartolomeo Salto con due colpi di canna
bianca uccidevano il Pellegrino Grajo, ma non
poterono raggiungere il fratello di costui Gioacchi-
no intercalato in un bosco vicino.

Il cadavere dell'ucciso era trasportato in Adrian, e
la intera popolazione di quel comune si mostrava
plausibile alla sua stata liberata. Alla postesta
giudiziarie poi non hanno più un fucile ed una
fibbia con 20 cartucce a gatta e sacchi rapsudi ap-
partenenti all'istito.

Questo avvenimento scullava la popolazione vo-
lentaria di due altri briganti a nome Libatore
Salvo e Michele Giacchino, cooperando in par-
ticolare alla popolazione sud. Lo stesso signor
Michele Albano e il brigante di parabolina
a cavallo signor Raffaele, entrambi, ai quali come
al Salto si attribuisce i commessi omi-
cidi per i seguenti servizi.

Nel dì 20 16 sotto l'impulso di Brontino S.
Antoniano bandiera tricolore punita da
una banda imperiale ed accompagnata da un
crappello della Milizia cittadina del proprio paese
de morca usò per Mirafiora onde presentarsi al
capitano di truppa regolare signor Giva colà stan-
ziato. Giunti però a poco di lancia da S. Antonio
una comitiva di briganti a cavallo a guida
quell'omaggio e riusciva ad impedire l'arrivo
poteva essere indicati sbarrati, tradendo una
difesa. Riuscirono dove era impossibile alla
G. Nazionale di S. Antonio ritirarsi.

Qui è noto che, che dal S. S. Prefetto della Provin-
cia di Capitanata, avendo ricevuto in data del 18.23
volgente, che una comitiva di 6 a 10 briganti ar-
mate a cavallo si era stata veduta in quest
di Avatere (avvicina), par. di detta provincia, sul
confini al Principato Ultramarino, e che degli a-
bitanti di Montebello S. Antonio, qui molti fatti
ricevono aiuti e notizie. Il S. S. Prefetto di S.
Angelo Lombardi, Pietro Maria Campanelli, di
luogo col. Maggiore della truppa regolare stan-
ziata nel forte di S. Maria sopra il sito dove
erano mostrati i briganti, un distacco di
di soldati e una brigata di carabinieri con
l'incarico speciale di vegliare sulle relazioni
esistenti tra i detti briganti e gli abitanti di
Montebello S. Antonio.

Nel dì 22 il suddetto S. S. Prefetto riferiva an-
cora notizia dal S. S. Prefetto di Sipontino che nel
giorno di un orda di oltre 100 briganti a cavallo
aveva traversato la consolare di M. S. M. e per
S. Maria sopra la via della villa di Calaggio per
rivoltarsi sopra la villa di Calaggio nel luogo di M.
Giacca S. Agato.

La giunta Municipale di S. Maria sopra la via
apprese l'estraneità del dì 23 di mattina che
una sufficiente forza regolare fosse stata invi-
ata a stanza onde catturare quello di comuni-
vicini del brigantaggio che di giorno giorno
si rendeva più numeroso e minaccioso. Ciò
veniva in certo modo confermato da un ufficio

Sotto del letto sotto di sotto si arguiva di un
Angelo. Intanto nel giardino d'alto si
assimilavano i Briganti già in numero di
200 brucavano le sponde. All'istante uopo il
Rego Castiglione in timore di balisti, e che
trovavasi alla loro testa il sangue di Giuseppe
Caroso di Villaquonai. Così si in dip.
mezz'altre capi in croce e l'uccisione.
Le forze regolari e villadine erano state
per la caccia a quei bristi.
Giuseppe suo zio di S. Maria era squistato
nelle sera del 23 da R. maffradini e fu li
avanti di 200 per risultato; ne par in movimen-
to la forza per liberare il luogo a cui era
rimasta imprattiosa fino al giorno 24 in che il
fatto sotto di S. Angelo di S. Maria si fece
l'avvenimento.
Fu peraltro alla notizia dell'uccisione del fa-
migliato S. Angelo superiore di S. Maria
dell'istato con telegramma del giorno 23. Fu
il debito di darli ulteriore ragguaglio. Il Suo
governante della Guardia Nazionale di S. Maria
S. Maria furono in nuova il pastore Pietro
Vercellotti ad unirsi al Carriero di pulito
di voler e per compagno ne' maliziosi. Nel 3
giorno da che il Carriero era si unito al con-
darsi quasi lo guidava in luogo dove bristi.
qui Villadine erano già postate. Il bi-
gante aveva loro del bradimento erano in alle

Si saziare il proprio cuore, e che il rivale si che
di lui più forte gli vibri una archibuggiata
e l'uccider.

Il Sotto Segretario di S. Augusto di S. Ambrogio, nel detto
giorno il facriscente, raccomandato si faceva a pre-
murare perché fosse approvato il premio di 20
piastre promesso al Contursi ed a procurare
l'adempimento degli da inserirsi nei giornali per
diligente esercizio di instancabile Suggestione
della benedetta persona.

Adempio così al dovere di dare a vostra Ecc.
lunga notizia degli avvenimenti che hanno
avuto luogo nella 2^a quindicina del venturo.
Il Reg. è firmato: Michele de Luca.

et copia conforme

Il Segretario del gabinetto
Pavio Rollin

Visto
 G. C. Profetto
 S. S. S. S.



13

Passerina caerulea.

(Cedlunga) Ricacciato il brigantaggio in paesi tra il Cro-
conari di Bovino in Capitanata di Milano in questa
Provincia, non è adre con quanta sicurezza. Invece
il Sotto Prefetto di Milano e il Comandante delle Trope-
per i regolari con parte della milizia cittadina mol-
tegrata e spaziale possono meglio alla perfezione di
malfattori. In questi paesi si appaiono più pratici delle
località, sia perche sono tutti in infanzia e più o meno
infamifantoni, sia perche hanno maggior parte a
caro al loro agio e si sottraggono a conflitti con
la fuga, e ripara i loro fatti badchi di Pietro Ma-
gliano e di Trovelli, forse con parte ma in un pre al-
le più diligenti e meglio combinate operazioni di
notte ad aver loro la caccia. Talche le perle e le strazie
seguite sopra lungo tratto d'interreno dal Sotto Prefetto
medesimo e da militi regolari e Nazionali erano
più di utilità e più tante del S. B. In fine per il Pri-
le fino al 2. del corrente.

giunse di Carabinieri (Stato di Guardia) che un carni-
 tra di briganti minacciava il paese; epperò immen-
 tamente si individuò nella detta arma di Carabinieri
 conotto, fucile. Razionalisti, briganti, moscerano al
 la volta di Montethere per uccidere quella brigata di
 tuono e per uccidere il tenimento. Fatti in un mi-
 glia, e giunti alla montagna della Carnine furono
 falciati da quattro colpi di fucile, che i briganti di un
 fucile di Bersaglieri di essero contro di essi. I Carabini-
 ri non si erano rifugiati al fuoco, ma si ritirarono
 briganti si diedero in fuga, perché oltre i quattro briganti

fu detto, altri molteravalle si ingrossarono lateralmente
al luogo del conflitto. In quella occasione i briganti si
lasciarono di bandiere i colori italiani. Pietro e fratello Giuseppe
pericolosi morti a subbugli per mano di malfattori.
Nel 1848 si parlava che alcuni 30. briganti si erano ingrossati
vicino Montecinarco tenimento di S. Sossio, riunendosi
nel Comune di S. Sossio appunto circa 30. guardie Naz.
con cinque carabinieri Reali per sopprimere. Dalla quale
operazione si malvidenti si ingrossarono verso Ruvo. In
se i malfattori si riunivano a tenimento di S. Sossio, l'antieria si
giunse in Vallata, dove in un appello di guardie Mobilitate
di S. Sossio e Vallata si impegnò un combattimento in via
conflitto, nel quale quattro soldati e alcuni malfattori
perirono, e si rinvenne che quel numero di briganti era
circa 30. per il primo. E si disse per i più alla fine.
Nel 1848 sotto il Prefetto dell'anno si presentò a questa Prefet-
tura con i molti uffizi in riguardante il brigantaggio
in tutti i luoghi di Montecinarco, Montebello, S. Sossio,
Cervaro e Castell'Alfero. In qualità di malfattori che malfat-
tori in tutti i bandi si erano presentati in tutti i luoghi
indicati. E tutti, che si erano presentati in tutti i luoghi
di Montebello e di Cervaro, gli altri malfattori non si presentavano
dal perseguiti e prestavano alla truppa regolare,
e correvano praticato specialmente qui di S. Sossio, di
Ruvo e di S. Sossio. Nella stessa data il sotto Prefetto di
Cervaro che era sotto il brigantaggio, lo spirito della prope-
lazione era piuttosto plausibile, e che la truppa regolare nel
giorno del 1848 non era venuta meno, e tutti gli
energie provvedimenti del Maggiore generale Franzini,
e tutti i malfattori si sono nel tutelare l'ordine pub-
blico. per modo, che tutti i malfattori di S. Sossio e
di S. Sossio, e di tutti i malfattori in minacciammo
grazie al numero di S. Sossio, di S. Sossio e di S. Sossio, e di tutti

spettimie d'Aviano e d'Aviano, e non trovando nell'Aviano
affollate. - Per cui giunse M. d. corrente presso Aviano
avendo deplorato l'uccisione di fratelli. Nicola, Paolo, e Rof-
fale, e l'ingelito, e i due giovani, e i nati d'Aviano, e
andò di soppressa a fare fette, e si avventò da brigante
appunto per vendetta di molte persone, e si ripose all'attua-
to governo.

Gravissimo poter si fatte avvenute ieri nel luogo detto
Aviano presso l'Aviano, e cinque miglia distante
D. Aviano. In tale notizia quel Sotto Prefetto che rispose 30.
briganti si pettarono nel punto suindicato la somma
D. 2000. che fu con tutta la somma. Nicola, Paolo
presso, immediatamente premurava al Capitano
del 33.^{mo}, e quello di Aviano Carabinieri si spedirono per
farli impetire per sorprendere. Perchè la somma
già d'Aviano regolare del detto 33.^{mo} dovevano essere
per l'Aviano, e si fu il Sotto Prefetto che rispose al Capitano
del 33.^{mo} che doveva essere in Aviano, e si fu il
detto corpo Aviano, mentre l'Aviano faceva conver-
gere allo stesso punto 33. guardie mobili, e 20. mobilitate
e 6. Carabinieri. Detti 5. uomini sotto gli
ordini del Tenente di Aviano, e del Tenente di Aviano
in Aviano, e in Aviano, e nel punto di Aviano, e
qualunque a Aviano non v'era, e si fu il
numero d'Aviano. I due ufficiali di Aviano Carabinieri
avanzarono a fare loro incontro, non si fu per
rò quasi tutto il resto della guardia mobile, e mobilitata
che si avventò a fare fette, e si fu il
detto brigante e cadde per mano dei Carabinieri
e del Tenente di Aviano. Il Sig. de Aviano con 3
di più che non avevano invitato la guardia, e i cam-
pagne, erano sotto prigione, e si fu il

15
in perquisizione, arrestaronsi un capo maledetto di bri-
gante francese. Suo nome è detto Giuseppe Arminio, e
proseguendo la perquisizione, si prese un altro arrestato
per essere un maledetto di famigerato Vincenzo di
Taurino di Calabrie che intitolava capo capitano della bandi-
ta. Questo si diceva un furbo, e fu fatto per ordine
del Colonnello Negri l'altro capo di suo nome, e fu fatto
nelle carceri Municipali di S. Lucia, e si pervenne
alla scoperta di un altro prete di briganti, e si vide
gravi fatti che diceva, per aver fatto un gran
pagamento di detto suo nome, e si teneva in un posto in
fuga all'assassinio di S. Lucia.

Il Comandante di questa Prefettura, S. Paolo Prefetto
in S. Angelo Lombardo, con vari rapporti di S. L.
3. e 4. del corrente, assicurava che sette briganti erano
già presentati in S. Lucia S. Antonio all'Auto-
rità Militare, e che altri se ne potrebbero presentare a
quella di S. Lucia.

Il giorno seguente, si prese un altro maledetto di brigante
arrestato, e si prese un altro maledetto di brigante
arrestato. La guardia di S. L. 3. e 4. del corrente, con tanto
della truppa stanziata in S. Lucia, e si rimise in
tutto a catturarli, ma quando malamente nel
vedere approssimarsi la forza si spingevano prei-
pitiamente nel fuggire. Era però proprio che il giar-
no appreso venivano catturati di S. Lucia. Si teneva
di cui si parlava di S. Lucia.

Al momento di chiudere la presente relazione, questo
Comandante di S. Lucia, Carabinieri, si dice che
intende di S. Antonio del Maresca, detto lo Pappatore, e
un altro brigante, e si segue trattato presso S. Lucia, e si

Micheli Ferrara ed il parzone di lui Giovanni fusco re-
lasciando quest'ultimo capo dopo averlo partorito nel pa-
re del Ferrara, un figlio nato con la ricchezza di 3000.
piedi di latte del figlio. -- Un altro avvenimento avvenne a
di 16. e si narra non più per un altro ulteriore nato
per la madre che si era già partorito in quella
era in corso di un altro nato in un altro di mal
fatto di del giovane spuntato.

Con lo stesso rapporto si è dato le mandando di loro
binarie e si è per la banda di Pavia per la loro
tutta si è resa forte di circa 60. m. di ricchezza, e che il
simbolo di Baginoli aveva avuto notizia che la
prima la fata di inanti di Ferrara di lavoro era
venuto per inanti di Baginoli Mantella.

Il Prefetto pte. A. de Luca.

Per copia conforme
Il Segretario del gabinetto
Giovanni Palle,

Visto
Il Prefetto
A. de Luca



Archivio storico

anche di valle, intorrandosi per le valli dette Carara
di Schiavone, per andare per la direzione da appioppa.
Il Capitano della Guardia Nazionale di Maurano, minacciato nel
D. D. della Comitiva di Angelo Maffettone dello stesso Co-
mune, che gli farebbe danneggiare la proprietà di indico
La vita di un novizio se spedito e si per rinquanti per
sone, raccolta una sezione della sua milizia si muoveva
sulla montagna nel punto detto Vitinto per arrivare
in quattro maserai che si impugnarono le armi
nel vedere la forza: ma questa più sollicita fausto fuoco
di inguerra qui i ribelli si batteva precipitosa fuga. Re-
fusa nella mania della milizia il cappotto ingiustato
dal Maffettone.

Il Consigliere di questa Prefettura Signor Sotto Prefetto di Angelo
Combari, indotto al 22, per via della Bisaccia da un rapre-
cato a organizzare una milizia cittadina provvisoria
durante la sospensione di quella che era in capo brigante
mentre comportata per seguito di intelligence e brigante
operi negligenza e propri doveri che nel D. D. era stato
un conflitto per la truppa la comitiva di Agostino Sa-
chitello presso il lago di Pesopagano, nel quale due brigan-
te erano rimasti uccisi e due altri fatti prigionieri
colle armi alla mano, venivano fucilate in Calitri,
mentre un altro di nostri era affeso, per lo che io aveva
l'onore di rassegnare a V. S. con telegramma di ieri, ag-
giungendo il detto Sig. Consigliere nel suo rapporto che
i soldati erano festeggiati cordialmente in Calitri, che
il Municipio fu invitato a loro del vino per due
giorni, che il Capitano della 3.ª Reg. Sig. Capoliva era
auttore di un regale di venti piastre per ogni quattro
brigante erano i più provvidi alla comitiva. Da l'espatta
tenuta nel D. D. produceva nel 22 la presentazione
volontaria del Brigante fantano Scarlatella di Bisaccia

la probabilità della presentazione di altri tre fuorilegge
geni. Intanto l'ordine maggiore generale Franzini fan-
sa arrestare e spedire al potere giudiziario di S. Antonio de
go anche di Bispuia, contro il quale i sospetti di ammis-
sione brigantiera sono avvalorati dalla confessione di fine
supplicata, uno di due puntati in taliti e uno il Reo era
chiarito per un istruttore di viseria di un fucile a due
casse alla banda del bauchetello. Essendo stato qui
inviato il detenuto, ho trisposto con questo foglio dato
al Procuratore del Reo per la dichiarazione del taliti
sul preloato di Franzini e sulla cartolina di farini
tenere originariamente.

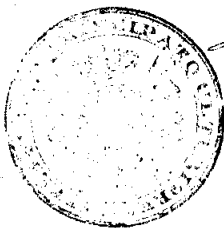
Mentre la truppa stanziata in taliti era spacciata a persegua-
re antiqui fuchi, 14 brigantieri cattolici inseguivano il
daugetico del Sig. Francesco Micheli. Siamo di quel
comune, e poiché il perseguito per salvarsi lasciava la
giumenta per uccidere montato, essa fu predata dai
briganti dopo aver fatto fuoco contro il fuggitivo.
Questi mi mandano manifestare a S. C. che nel 14
in agosto loro si svenchiava uccidendo a colpi di
fucile il contadino Vito Vistito. Per non mi prima
rispettare dal relatore principale dell'omicidio.
Vi do quindi rimanere intesa. Il Prefetto pto
A. De Luca.

Per copia conforme

Il Segretario del Gabinetto

Mario Nelli

Visto
Il Prefetto
A. De Luca



Cabinetto Della
Prefettura

Oggetto

Rapporto Giudiziario La Marmora

171

Orrellino 8 Luglio 1862

21

Al Ministero Dell'Interno ed al Generale

La Marmora

Al mio riferire a codi Ministero gli avvenimenti che hanno avuto luogo nella Provincia dal dì 16 Del p. s. Giugno fino ad oggi.

Nel dì 18 una banda di 50 briganti a cavallo proveniente dal tenimento di Borino s'inoltrava in quello di Orzano, e quivi nella Manseria della Lonetto uccidevano 5 bovi per essersi il proprietario di essi rifiutato a pagare il denaro richiesto. La Compagnia del 22.^{ma} Fanteria stanzziata in Montebelluna moveva a dar la caccia ai maledetti.

Due giorni prima, cioè il dì 16 detta banda a cavallo d'egual numero condotta dai famigerati Sacchetti e Poliarone si fermava sopra una collina a breve distanza da Orzano e di là in segno di sfida, scaricava molte fucilate verso l'abitato, in seguito di che allontanavasi.

Per la qual cosa il Municipio faceva calde premure per avere nel paese continuamente minacciato dai briganti un distaccamento di truppa regolare a tutelarli.

Sol. Prefetto di Benevento il dì 16 mi viene avvisato per telegrafo che molti armati s'assembavano nel Comune di Carione, donde

senza perdita di tempo si spedirono l'uffizi ai
Sindaci di Pata Montepulso ed allavista, acciò
con le Milizie di rispettive Comuni si fossero
uniti su Corroni e ne Poschi adiacenti, praticando
dove le più Diligenti perlustrazioni, ed assumendo
esatte notizie del fatto. Le perlustrazioni erano
eseguite nello stesso giorno 16, ma nulla di
cospicuo occupava. Voltando si poteva chiarire
che qualche giorno innanzi molti contrabbandieri
di Tabano divisi in due Compagnie avevano
fatto il devinamento di Corroni, provenienti dal
Beneventano e diretti per terra di Lavoro. Ed a
vainaggiamente premere l'autorità Amm.
ministrativa nell'inesistenza di ogni fatto
contro l'ordine pubblico, l'intero Municipio
del sinodato Comune con apposita delibera-
zione dichiarava responsabile della sua tran-
quillità

Nel dì 20 4 briganti armati di fucili
a due colpi o revolvers aggredivano nel Bosco
Ogliara presso Verino i Guardaboschi, Michele
Gramaglia ed Alfonso Roberti, e dopo averli
 disarmati ed aspramente percossi, minacciando
doli d' peggio qualora avessero rinvenuto alla
povera gente di legname, si univano ad
altri 20 Malfattori che erano nascosti

22
in una marcia poco lontana, e tutti uniti
marciano alla direzione di Monte di Poltunara
e Montella. La Pella banda Capitanata del
famoso Francesco Crisci si è resa ormai di trop-
po infesta specialmente a quei di Poltunara
e di Cerino, sicché è stata necessità permettere la
mobilitazione di 27 soldati nazionali i
quali hanno assunto l'impegno di perseguir-
larla giorno e notte, affine di distruggerla e stur-
re di tenerla lontana dal territorio di Cerino
e di esserle appartegnavo. Altrettanto si è disposto
per il Comune di Poltunara

Prima la misura adottata abbia rapporto al
perseguitamento che la faceva emettere non può rilevarsi
dal fatto che che ora è stato di ora riferito dal
Sindaco e dal Sindaco aggiunto di Poltunara.

Nelle ore a.m. di questa mattina è stato ucciso
il pastore Salvatore De Meo a colpo d'arma da
fuoco. La R.V. mobilitata e due Carabinieri Ab-
boni dalla perquisizione di boschi verso Mon-
tella, alla notizia della uccisione del De Meo
si sono nuovamente messi in movimento diri-
gendosi al luogo del crimine verso la foresta
di Montemorano, e nel percuorrere, siti non
malfagevoli la foresta si è imbattuta in 10
briganti della unitiva Crisci, coi quali

venuti a conflitto lo è riuscito uccidere Ferdinando Candela che per essersi a rifiutare il più sanguinario e ferace e mettere in fuga gli altri inutilmente nella folla delle Bosaglie. Il cadavere del Candela è stato trasportato ed esposto sulla pubblica piazza di Pollinara ad esempio volutare di molti bestie che quivi abbondano.

Nel posto che dicevasi avvenuto il dì 17 nella chiesa di Altavilla, e dell'altro che fingeva commesso la notte del 21 al 23 nella Cattedrale di questo Capoluogo si è già diffusamente parlato con rapporto del 14.

Nel dì 27 dal Sindaco di S. Martino V. C. si rapportava che una banda di 30 briganti si era affacciata in quel territorio, che erano annessa la truppa da Montesarchio, i malfattori erano dispersi in varie direzioni lungamente ed energicamente inseguiti alle spalle. Avvitarsi nuovamente su i Monti fra Aveza e S. Martino nel dì 30 ne perveniva l'avviso al Subtenente di Bosaglieri stanziato in quella Signoria il quale immediatamente a capo della sua trupa Congregata e guidata dal coraggioso Giovanni di Quadrella Angelo Antonio Calucci li sorprende fra quei montiorti di boschi, e dopo non breve

confitto. Due briganti rimanevano uccisi
e un terzo preso colle armi alla mano
era tradotto in Orrella, o quindi fucilato.

Non è a dirsi con quanti plausi fossero sta-
ti accolti o salutati i A. Vignola, Colucci ed
i Bonnylicci dal popolo ormai stanco del bri-
gantaggio, nel quale fuio gl'illuminati torbonici
non vedevano che nemici nella Società e di ogni
classe, e colori di persona.

Subito nello stesso di 30 verso le 6 p.m.
altri 20 malfattori armati presentavansi
alla casa rurale di Dionacchino Gollo, in terri-
torio di Tughrasa, Provincia di Asinara
e dopo aver ilustro intimamente del vetto al
proprietario di essa il quale anzi dimostrava a
resistenza, toglievano seco loro un giovane sen-
nendosi d'andare fino presso Pocatavara
ma dove giunti il congedavano. Inseguito
dell'avviso che di ciò mi veniva dal Sindaco
D. Altavilla indolatamente io invitava
le milizie cittadine di S. Martino V. E. Poca-
taverana, Tintastorina, S. Angelo a Scala
ed anche Altavilla, a fare una diligente
perquisizione su i monti de' rispettivi comuni
mi eccitandole lo zelo e l'insistenza con opportune
parole.

La sera del 24 il capo d.^a comitiva Antonio
Pekuzzo spediva per mezzo d.^a un contadino
un biglietto al S. Priore Catabrese d.^a Orosca
con la dimanda d.^a un cavallo fornito d.^a tutto
punto d.^a 200, d.^a 4 paia anelli d.^a un orologio
accompagnando la dimanda con la minaccia
d.^a fucargli bello in caso d.^a rifiuto. Però il
Catabrese rispondeva essere pronta, e recare a
poco di più tardi Pekuzzo ed i suoi, e poco con,
postargli d.^a danno che avrebbe potuto essere
nella sua proprietà.

La stessa banda inseguita dalle truppe
stanziate in Barino si mostrava nel d.^a 26
nel territorio d.^a Occadia prendendo la dir.
zione del monte del Carmine dove i soldati
destaccati in Monteleone si disponevano a mi.
narla. Nella notte del 28 intanto alla me.
diana applicavano il fuoco alla Masseria
d.^a Salvatore De Tommaso di Occadia, bruciando
di gran quantità di fieno e di paglia che vi
era esisteva. Il Comandante quella stanza
d.^a Carabinieri N. 2 che per affari d.^a servizio
trovarasi in Monteleone accorse con un
destaccamento del 24.^a Fanteria sul luogo
dell'incendio. Ma infruttuose tornarono
tutte le più diligenti perquisizioni eseguite.

In data del 26 io rassegnava a S. E. M. Generale
 la Harmonia ed al M. Paolo Frangini sugg. sugli
 venuti per mezzo del Sig. Maggiore Comand.
 questi Aiuti Carabinieri intorno al brigantaggio
 che infestava il Circondario di Orsara in diversi
 punti, accio' si ponessero date le disposizioni esolute
 piu' opportune. Ed ora adempio al debito di rassegnare
 queste le circostanze.

Nel di 19 una numerosa comitiva di briganti
 parte a cavallo e parte a piedi era vista avviarsi al
 bosco Magliano in territorio di Orsara nel
 giorno 20 quella mola divisasi in Drappelli come
 nei luoghi circostanti in cerca di vitto, armi e
 munizioni, di denaro e cavalli accompagnando
 le scorrerie con le solite minacce di devastazioni
 ed incendi. In quel giorno uno dei detti Drappelli
 requisitava il figlio di Francesco del Giore, cui
 richiedeva L. 1000 per riscatto del giovanetto seque-
 strato e poiche' il denaro non era spedito i
 briganti lo ritenevano seco loro, Un secondo
 Drappello inviava al Sig. De Paola un Agente
 privato Francesco con la richiesta di L. 1000
 di due fucili a due colpi, di 4 pistole, di due orologi
 di un astuccio d'oro, ed una quantita di
 quelli dello stesso metallo, minacciando di
 puerare tutto il raccolto e scannare l'intero gregge.

no modo di rifiuto. Negottide dalla minaccia i
Dignatoli mandarono del denaro, si' malvolentieri
ma ora rifiutato, poichè finchè il denaro desideravano
le armi e gli altri oggetti richiesti: allora
i ripetuti Dignatoli determinarono a potere piuttosto
lo qua l'unque molestia anzichè le armi suddette.
Una terza fragione della Comitiva uccideva
nel bosco Cervellino una vacca ed un vitello
appartenente al f. Pasquale Maffio il quale
era si negato a prestare denaro minacciando di
scoppare tutto il bestiame se il Maffio, il quale
era si negato a prestare denaro si fosse ostinato
nella sua negativa. Un quarto Drappello di
briganti imprigionavano di Michele De Domenico
che aveva arrestato il misfatore Domenico Fucina
e lo avevano ucciso senza l'intervento di
alcuni contadini che lavoravano nel potere del
De Domenico.

Mentre ciò avveniva nel giorno 20 in leg-
nimento di Orara, altri marinai si occupavano
per la seconda volta nella Manaria del Sindaco
di Montebello allenandone le porte d'ingresso
a colpi di scure, ed involtando quanto erano in
essa, non esclusi gli arredi usati il pollame ed
una Cavalla. Di là movevano per avvicinarsi altri
buri, rubando e saccheggiando dappertutto e lasciando

presso i gergoni biglietti con le solite richieste d'iden-
taro e le minacce di uso. L'incarico si malpettoni
sudi, requisire il S. Luigi Pizzillo di Montecarlo
e non rilasciavano che dopo aver avuto per certitudine
di Pucati per suo riscatto.

L'apparizione di tali orde brigantesche offriva
ai tristi di second'ordine la occasione di esercitarsi nel
furto ed in altri crimini, agevolmente creduti com-
messi dai briganti, de' quali essi avrebbero potuto
dimostrare di non far parte. Saputo nel di 21, le prime
armate e i volti inerti di fazzoletto agguerrivano
sulla pubblica via presso Orzano i confusi Pas-
quale Bernacchio e Filomena Pajano, vibrando
al 1° di colpi di fucile che non perivano, ed altri
colpi di mazza che gli producevano delle gravi
contusioni in varie parti della persona. All'an-
vicinarsi però di un distaccamento del 42° in
persecuzione, que' malvagi, dandosi a precipitosa
fuga, e quantunque non conosciuti dai uomini
agguerriti, portarasi perno avviso che essi fossero
di Orzano, d'ella notte seguente, forse gli stessi
malfattori incendiarono il Casino di Prappale
Bernacchio, padre d'esso Pasquale, ma ad vista
che lo fiamme, all'istante avessero presentati gli
abitanti di Orzano, la città rimaneva tranquilla
e senza precauzione si trascurava per tutelare

l'ordine pubblico.

Il sottodato Maggiore di Carabinieri M. A. include
il rapporto con le parole che credo dover trascrivere a 28
«Insoddisfatti delle popolazioni per le tribolazioni
de' briganti nasce assai, e si spera che il Governo non
provveda alla distruzione d'essi»

Nel 27 otto briganti a cavallo si battevano
nella Casina di S. Cappote di S. Sordio d'onde par-
tirono alle 9 p.m. dirigendosi al Borgo S. Pietro.

Nel 28 un tale Cipilio di Gregorio del Comune
di Brugano si univa ai briganti che insieme
si coraggiano per quel sentimento, che facevano
circolare fra que' contadini la voce di prossima
restaurazione politica, per la quale essi accettavano
servizi da Roma ed avevano avuto incarico di
arruolare gente. La qual cosa come era da attendersi
turbava in certo modo la pubblica coscienza di
que' cittadini.

Il Sindaco di Monteleone, in data del 30 ripe-
nde che un tale che facevasi chiamare Nicola
Maria Ricavocore portosi ai servizi del S. Reale,
chiamò Crumbetta aveva disertato la sera
del Padrone e si era arruolato tra i briganti
portando seco il cavallo il fucile e le due pistole.
Sole l'azione del padrone medesimo un
quediva biglietti con richiesta di denaro e con

minaccio di traghettare de campi in caso di ne-
gativa, minaccio che uera cominciato a man-
dare ad effetto incendiando una pagliara ap-
partenente al ripetuto Bronzetta. Finitosi a
conoscere che il malvivente chiamavasi Michele
Frigioni di Egidio e non Nicola Maria Buono-
cone, se usero informate le autorità locali per
farlo arrestare nel caso che si restituiva al proprio paese.

Al prefetto La Marmora, Frigioni in data del 20
marzo spedì un telegramma ed una copia del
rapporto del Sindaco di Pimice, ed io per amor de
bravata lasciarò il primo a V. E. Sora 17 Briganti
« minacciavano Pignone. Capitano Mariano mosse
« da Pimice, per colà. Votto briga tempestosa. La
« briga era fatta accorti briganti erano fuggiti
« Confitto nell' oscurità, briganti inseguiti più
« ore molto meglio. Conato calpestio cavallo rotto
« ritirandosi sotto l'aranci, pioggia. Un sottolunotto
« ed un soldato uccisi; due feriti, ignorati perditi
« briganti, non credasi molti feriti. Sotenni e
« proprii funerali valorosi estinti in S. Angelo
« Soutardi; intervenuti vescovo, clero, e genti buone,
« in pace. Annunziatissimo oraggio. Capitano
« Soldati e guida Ponzio Eusebio»

Nel 2. 94 il Sindaco di Calabritta riferisce
che nella sera precedente 12 malfattore ucciso

formavano un gregge di 100 pecore appartenenti a
Pasquale del Lucio di Smerchia, imponendo al custode
di dar loro da mangiare se non voleva che questi
venissero uccisi quelli animali, ed ottenutolo, prendevano
la volta di quella montagna. Arrivato lo P. M. di
Calabutta e Smerchia subito seguivano dello per
la ragione ma infruttuosa.

Nello stesso di 26 notte briganti derubavano
la casa rurale di Vincenzo Apolillo di i. Muro
nel giorno seguente sopprimevano gli oracchini
d'oro ad una povera contadina che recava a
legare sulla montagna, e nel 26 sequestravano
un tal Cammire Brando conducendolo loro loro
e mandando a chiedere al padre N. 300 per scatto.

Di fatto di brigantaggio commessi di
sopra non udi dover aggiungere la relazione
di quelli intorno ai minimi e delitti comuni,
per quali il potere giudiziario procede alla
compilazione delle carte processuali, tanto
più che rispettosamente ne i il numero e riducono
quasi tutti a brevissime ed a pochi di. Neis conti
hanno l'omicidio commesso da Ciriacio Ga
briello di Smerchia in persona di Giuseppe
Carocelle della stesso Comune, dalla quale
era stata affetto da lui ucciso.

Stato
Il Prefetto
H. S. Luca

Il Prefetto firmato H. De Luca



Per copia conforme
Il Segretario del Gabinetto
Mario Pelli

172

Ministero Interno e San. Marconi. - Nullino
15 Agosto 1862 - Roccella

Il frequente accadere degli avvenimenti
nel periodo degli ultimi trenta giorni, e la ne-
cessità di occuparsi con prompto e sicuro interesse
non mi han consentito rinviare lo rapporto
quindiciennale nel Di 31 dell'ordine luglio. L'ave-
vo adempito nel debito che allora mi conveniva
rinviando in casa il rapporto di quella
della quindicina presente. Ed inteso voglia per-
ciò V. E. rassicurare l'intendimento di quanto
più esatto notizie di fatti e dei primi rap-
porti delle autorità locali venivano a esage-
rate e del tutto inesistenti.

L'audacia di briganti, che ora mormorano, or
divisi in piccoli drappelli infestano i Circonda-
ni di S. Angelo D. Lombardi e di Arzano, e tal-
mente cresciuta che le condizioni di due Cir-
condari suddetti si son rese degnissime più di
comunicazione, ma di solleciti e gagliardi preson-
damenti atti a salvarli da ulteriori pericoli,
e da presentissimo rovine. Per quanto locale
non è gelante troppo regolare indipendentemente
si adoperano alla persecuzione dei malfattori,
per quanto i militari Nazionali spesso si studiano
di allontanarli dai propri Comuni, altrettanto
la sgarbata e la paura dei deboli, o la conniven-
za di pochi forti rendono assente l'impulso
le migliori e più opportune misure. Non hanno
più vari, pare degli anzidetti Circondari che
non abbia avuto nel decoro di questi ultimi
trenta giorni a deplorare colibbianamente in-
cendi, devastazioni, rapine, sequestri di persone
ed anche assassinii per opera delle orde di

ganteschi.

Ed è con ivi sommario che io mi fo a riferire
i succeduti avvenimenti relativi dei rapporti
dei Sotto. Riforma, di Carabinieri Reali e delle
autorità Municipali.

Nei primi della comitiva passò nel dì 4
Luglio recandosi alla masseria di Gioiannato
di Guglielmo, sito un tiro di fucile dal Casento
di S. Maria di Andretta, dove stazionava la 13ma
Compagnia del 22mo Fanteria, mentre altri ven-
ti briganti si portavano ad intervenire i lavo-
ri della strada Nazionale, diretto della ma-
sseria andava a Pasquale di Guglielmo, anche
di Andretta, 60 manipoli di biada per fuggire le
proprie cavalli. L'indomani tutta la banda mette-
va i suoi alloggiamenti sulle colline prossime a
Bisaccia di la minacciando, taglieggiando i mi-
seri contadini intesi a ricoltare del frumento.

Verso la 5 p.m. del dì 12 cadde brigantia a ca-
vallo indugiavano la caccia dei Signori Coppo-
la di S. Sofia, dirigendosi quindi verso la contrada
Civita. Il Capitano della G. Nazionale di Anagni,
accompagnato da buon numero di soldati sotto
gli ordini dell'ignaro Capitano Signor di Ra-
to, mentre da S. Sofia riducevasi nel proprio Co-
mune aveva notizia dell'incendio.

Oppure il prelato Signor di Rato, tostamen-
te a dappoco di corsa avanzava coi suoi pre-
lato indicato dove incontrati i briganti fare
salvo fuoco. A dopo si rimise a metterli
in fuga. Si conosceva doppi che quattro de
malviventi erano rimasti feriti in quell'as-
soluta, poiché avviliti, scoraggiati e lenti

Di di sangue imploravano dai contadini abi-
tanti in campagna qualche paggiola per por-
tare le riportate ferite. Quei malfattori
nel giorno precedente avevano sulla pubblica
via derubato dieci mulattieri, e quindi aveva-
no tolto due cavalle a Salvo, fidei da Pasquale
Coppola. In continuazione del conflitto, impetu-
to Capitano D. Rato coadiuvato dalla Provincia
Cittadina D. Ruzano, accorse alle furberie, inse-
guiva i briganti fino in territorio di Treviso,
non senza poterli raggiungere.

Nel mattino del 14. Dieci e sette briganti a caval-
lo inseguivano ad otto di distanza di Grosi un cavallo.
Nel 15 trenta briganti accorrevano nelle castella-
noli D. Gaetano Arzabene, e il lieut. Angelo Gano-
fani in territorio di Fluviere, e vi derubavano due
cavalle, prendendo poscia la direzione del torren-
to. Ruffeto.

Il 18 data del 18 mi si riferisce, che nel giorno 16
un distaccamento di 48 Bersaglieri, recandosi dal
Lacedonio a Carbonara, incontravasi con circa 60 bri-
ganti a cavallo, guidati dal famoso Donatello Porco.
I bersaglieri impegnavano immediatamente con
essi un conflitto, non svenchiati dal numero e cir-
condati. Da ogni parte erano astretti a cedere e con
scampo verso Lacedonia, dove erano inseguiti mol-
to da vicino, alla notizia dell'attacco già quel Coman-
do era in armi, e la G. Nazionale, e gli altri po-
chi Bersaglieri quindi stanziati arrivavano dall'abitato,
e non solo potevano raccogliere gli inseguiti, ma anche
ad essi a marciare contro il nemico, il quale mal
resistendo all'inaspettato e vigoroso attacco, doversi pre-
cipitosamente alla fuga. In quel fatto perivano

venturatamente cinque Bersaglieri, tra dei quali
nel conflitto sostenuto coi briganti, e due di apople-
sia poterono essere. I predetti estinti avevano ancora
pochi Dogi del valore mostrati.

Non vuol tacersi in proprio, che vari D. Detti
Bersaglieri proprii uccisi nelle mani dei
gl'assassini erano salvati per opera di alcuni con-
fidenti che li nascondevano alle ricerche dei ma-
desimi; e non vuol tacersi del panico degli abi-
tanti di Sacedonia mostravano prediche a quei
bravi soldati Dogi, istore d'auto -

Nello stesso giorno 16 e nel successivo altri due
uomini briganti uccisi, dopo essersi spinti di
non poterli incontrare in la forza pubblica muo-
verano francamente per Orsani, dove imponente
gruppo tagliò ai Signori Lorenzo Del Sordo, Domi-
nico De Gregis, Domenico Di Paolo, e agli agenti
Palmi Giovanni D. Riccio, Giuseppe Domenico
D. Riccio, e Angelo Michelis D. Andrea; ta-
gliò che erano prontamente soddisfatti dei ma-
desimi, sia perché lo minacciò dei briganti di in-
candidare i risolti, sia perché li sollecitò a mandare
di forza per resistere in li determinasse -
Ed all'oggetto sono notevoli le parole di questo
staggio di Curatissimi Reali, onde concludeva
il rapporto Direttore nell'avvenimento, che io
qui trascrivo, "Infine il Governo mette pensiero
a tal Comarca per applicare dei provvedimenti
in continuazione si considerano delle tristezze,
in le quali saranno Di soffio agli altri paesi
del Circondario di Orsani, dove più ucciso il go-
verno reazionario si fa strada -

Verso la mezzanotte del 18 l'alta orda di brigan-
ti appiccava il fuoco ad una grossa casa di gran-

Di proprietà del Signor Domenico Nelli Sindaco
Di Vallata, produceuogli un danno assai rile-
vante, ne risparmiava i ricolti Di Danni a' suoi
proprietari, e ne danno egualmente alle fidejussure.

L'idea desiderata nel Di 14 marzarli in terri-
mento Di Parife, e Di là in quel Di Castelbaronia,
diminuendo al Sacerdote Signor Giambattista De
Paschi L. 500. e L. 200 a Ludovico Baccarini, con la mi-
naccia d'incendi, e devastazioni incan di rifatto.
Quindi si portava alla casa di Giovanni Castella-
lucci, e vi ricercava un tal Pietro Lombardi per
trasferirlo in vendita Di aver giurato le forze
legittime su i suoi paesi.

Nel Di 20. 20 briganti a cavallo fermavano a
poca distanza dal Comune Di S. Seppe e intimava-
vano a parecchi Di quei proprietari Di porre
loro armi, munizioni, viveri e denaro, se non vole-
vano veder combusta la rispettiva proprietà.

Nello stesso giorno circa 10 briganti a cavallo,
passando a' suoi paesi Di Osaras, trovarono in atto
Di spavalderia diversi colpi Di fucile, e si finge-
vano per attento e fuggire, dopo aver seguita
stretta e ne loro condotta una giovanetta Di
anni 20. Dopo Di aver ricevuto dal Signor Vin-
cenzo Spontarella Di Osaras un cavallo sella-
to, e dal Signor Domenico Di Politi un altro ca-
vallo sellato, un fucile a due colpi, un orologio
d'argento, molti anelli Di oro e del denaro
in conseguenza De' loro minacce ai suoi desi-
mi Dirette.

Il giorno Di Montebelluna, un gruppo Di
Di 24 Delineava un bagaglio di loro quadro
Delle con ingenuità Di quel e l'abbandonamento. Propria-
tari e coloro minacciati Di ogni loro avere Di briganti.

gli uomini, e per lo stesso li si consideri
di un'istituzione di Dio, e per lo stesso
ti quella che si dice, e si dice, e si dice
ti, e si dice, e si dice, e si dice, e si dice
Dando alla natura i suoi li si dice, e si dice
to a spingere il suo proprio, e si dice, e si dice
intere di spingere il suo proprio, e si dice, e si dice
mentre di spingere il suo proprio, e si dice, e si dice
sotto in quei luoghi, e si dice, e si dice, e si dice
seguo rimando, e si dice, e si dice, e si dice
la forza, e si dice, e si dice, e si dice, e si dice
la, e si dice, e si dice, e si dice, e si dice
bari, e si dice, e si dice, e si dice, e si dice
forza, e si dice, e si dice, e si dice, e si dice

Il Sig. Giuseppe Di Stefano rappresentava al detto
 Istituto D. V. Angelo. L'oratore, con una
 di ben 200000 lire, aveva fatto un
 e lo pagavano all'istituto per un
 e lo pagavano all'istituto per un
 e lo pagavano all'istituto per un
 e lo pagavano all'istituto per un

Il Dott. P. Agazzi si ferma a casa
di S. S. Agazzi, figlio di Luigi Agazzi e
marito di Maria. Quei biologi di Agazzi
sono di L. 3000, firmati da S. S. Agazzi
Società di S. S. Agazzi.

Le barons De Rétz, et le Duc d'Angoulême, les
seigneurs de la cour de France, les évêques de Bour-
gogne, de Sens, de Paris, de Reims, de Rouen, de
Toulouse, de Narbonne, de Nîmes, de Montpellier, de
Arles, de Vienne, de Lyon, de Besançon, de
Dijon, de Auxerre, de Orléans, de Blois, de
Tours, de Poitiers, de Limoges, de Cahors, de
Toulouse, de Narbonne, de Nîmes, de Montpellier, de
Arles, de Vienne, de Lyon, de Besançon, de
Dijon, de Auxerre, de Orléans, de Blois, de
Tours, de Poitiers, de Limoges, de Cahors, de

centine di cavallotti erano partiti
fin al bosco di S. Giovanni. Dove per l'oscurità della
notte non si consigliò alla truppa di aggirarsi,
però l'indomani per taluni coloni appresi
che si era in briganti e in cavalli erano stati
gravemente feriti nell'attacco.

[illegible]

viverli intesi alla fuga - poscia ritornò via
in Rocchetta, senza più portarsi in Palazzo
per eleggere il Duca al Parlamento.

Nella notte dello stesso giorno tre di quei bigan-
ti si affacciavano alla finestra di Raffaele ma-
chio di Rocca S. Felice. Lo disturbavano di una
cavallo.

Altri biganti presso Cleodias tagliavano con vi-
toreggiando Michelis Paterni di quel Comune una
sacca di frumento di una cavalcatura di set-
te complessive di circa 30. Ivi erano al 1.^o
di 2. montati a cavallo, e portavano per lo baglio
Quattro altri cavalli sopra.

Si continuò a porre di simpatia, oltre
all'aver inteso che i buoi, erano d'occasione
to ai tutti, portarsi a una, o sopra alla loro in-
dole di qualche cosa di copiare, sentendo al 2.^o
in Giovanni. Michelis di Rocchetta
di una frumentaria d'Angelo di. Stesso
cavallo, ai biganti che in numero di 40 in
follare, i piccini di frumento, dal piano,
Castellbaronia fino al tenimento di Valtata,
e mettevano tutti i paesi vicini in que-
la condizione, a contribuire di denaro, di cavalli,
di armi, di munizioni, di viveri, e con
in giro la temenza, faceva per incendiare
le proprietà di tutti. Laonde i proprie-
tari addolorati e minacciati per la loro
lontananza maggiori calamità, improvvisa-
mente si sobbarcavano, alle esigenze di una
lesionaria.

ed obbligo di ogni tulle guerra e la difesa del San-
to. Di Colloquio in via al Comandante la Bar-
paglia di. Patti: l'arabico di. Abidin, che
con i suoi coloni, avendo consigliato con tutti
l'altro comitiva sedotta di presentarsi, ed il fup-
gine alle persecuzioni della fregata, a torto non
tranquilli ed inoffensivi cittadini, ne ottenne
la risposta che ogni Domine primario in l'anno
a pagare per un anno ancora, nel quale, per via
di se la Vittoria Emanuele quindaguarda la Ve-
nuzia, il brigantaggio si sarebbe sciolto; in caso con-
trario tutte Domine mettere in guerra per la resta
cerca di Francesco Solando, che perciò è
il proprietario di buona voglia, a loro malgrado. Di
una apprestata quanto di ogni diabolica
e se non volere veder distrutti i loro anni due
franco.

Nel 24 una banda di oltre 100 briganti
vennero disgregati alla capitaneria di mandare ta-
le bandiere di proprietà dei Signori all'armata
gloria. Caratteristica di la mandare a richiedere
al proprietario la somma di Lire 42500 per
pagare gli individui della banda, nonché ot-
tanta paia di sicari, dugento paia di can-
tuere, quattro barili di vino, due cavalli bar-
dati, un orologio, 150 paia, e una quantità di
prosciutti, minacciando in caso di negazione
porre tutto a ferro ed a fuoco. Non avendo ot-
tenuto ciò che avevano ordinato i brigan-
ti comandati di fargli dare la loro devastazione.

no la miseria ridotta, rubavano i cavalli
e conducevano seco loro a viva forza 5 contadini
di Casabona, dopo di che invadevano il villaggio
di Ginestra, in Provincia di Benevento, ove com-
mettevano ogni specie di crudeltà, inalte-
rando la barbarie baronica, e estinguendo con
violenza e con violenze al Barone Signor Cia-
bucci Sp. 2000. Nel toffreglio e nella confu-
sione prodotta dai briganti rinvennero a tre dei
cinqve sequestrati di Casabona settanta, o più
viventi e ridotti ai loro abituri. Quasi tutti
mi ritornando nel loro Comune appiava-
vano che a quella nomada arca si appie-
ta la comitiva di Petropoli e d'altre piccole
bande, le quali tutte avevano preso la Direzio-
ne del bosco Veternelli. Dopo i fatti di Gi-
nestra -

Avvertita di tali avvenimenti, la Direzione
del M. P. Provinciale, la cui sede in Napoli, era
se ne indolentiva per Casabona, non senza
i fatti rinvenuti, e i briganti, e le violenze di quelli commesse in
Ginestra, e in altri del Regno, e in altri. Dai
briganti rinvenuti di tornare una persona
per completare la Distinzione delle
proprietà di Casabona e che avessero opportuna-
mente avuta la Distinzione di troppo
piuttosto in Casabona. L'U. S. P. per
vigilare diligentemente sulle cose di qua-
ranta, e per poter per loro addosso di Casabona.
Intanto sul far del giorno 22 una cinquantina

linea di persona con camicia e d'arredo di
tutti gli abiti barocchi e di panno rosso,
pantaloni lunghi neri e bianchi di velluto
e si addossava tranquillamente per terminare di
Chiusano e di un altro verso la foresta di Mon-
temarciano, e in detto asperissimo via individui
di Chiusano di cognome Catala al Sindaco e
Capitano della Gi. Municipale del luogo Co-
munale. Nello stesso punto della stessa foresta al-
tri 10 sassuoli d'armato tutti di quelli
con chiodi e pantaloni di cuoio cittadini, con
questi sassuoli un ragazzo e un altro di un
giorno erano incontrati dalla famiglia
di Cammino figlio di Chiusano, con la quale
trattavano bene, e questi prendevano
la volta di Montella, informando questa
Popolazione di quella Popolazione approssimazione
di malintenti, incaricavano per proprio
grazie Spunta Spunta, loro Capitano della
Guardia Municipale di Montella, e lo
stesso Sindaco di Chiusano e d'armamento
raggiungendo, e assunsero di assistere la controparte
che gli individui giacenti nelle loro prime
nostate nati nella involgarità Comunale,
e che operando di notte verso Montella
erano stati sparpinati da un Popolo di
Gi. Municipale, e da alcuni Guardaboschi, con
quali erano venuti a conflitto, ma quando
la verità di questa vicenda parte del capo
to arrivarono la prima notte ai 50 sa-
ssuoli di quelli il padre figlio Catala e

Calabrese e un altro detto Rosario, infanzia
il 25. e un brigante fucilato qualche
anni fa. Si dice che l'altro si era
chiamato prima Rosario che l'indica-
re il 30. Luglio. Dovendosi ancora
tutto se bene nel caso calabrese proprio
dell'ordine, si deve discutere qualche cosa
ulteriormente particolare. Aggiungo
che in alcuni casi si sono trovati otto
briganti, fucilati o quattre infanzia di una
lotta ancora.

Il primo dato del villaggio di infanzia
al detto Rosario di Chiusano che la comita
di Calabrese era nel caso di Baccari.

Il Rosario di Baccari era al detto Rosario
e andava a due volte contadini. E' quasi
l'intero dei quali l'ordine calabrese ha
si erano spinti ai briganti. E' da dire
che quello di Rosario non si poteva
di giorno e di notte in giorno. E' spinto
alla disperazione e alla morte
si presenta.

Il Rosario di Baccari era al detto Rosario
di Chiusano. E' da dire che l'ordine
che nella sera del 26. nelle persone d'anni
te, potessero per il villaggio di Chiusano, che
la Calabria era in parte sulle montagne e non
insieme a occupare le culture. E' da dire
che per la caduta dei briganti e malviventi
facessero per la Calabria di Chiusano di
riguardo a detto Rosario, dove erano sbaraglia

ti, e altri sei dei sopposti Del Capitano Pol-
laci. Dapprima le Di. Partes Del Delegato Di
Città di S. Maria Diellustollas, pare che
stato visto il Capo del malvivente, ande-
simo.

Il Maggiore Diquesti Monti Parabian-
di con suoi sopposti Del Di. 31 manifestava
sparsi briganti Di S. Maria e Basso veri
cari andati, che quattro Di. Sopposti Del
pastore e entravano in Cuccia del Di. 24 e
vi perquisivano tranquillamente, e che
quindi rientrati al resto della banda forte
Di oltre 60 uomini tutti a cavallo. Dapprima
vanno i bravi Di. S. Maria e Basso, e si rifugiarono in Ber-
sagliari, che Del Di. 31 erano andati in
seguito. Arrivati al territorio Di. S. Maria
e Basso, dove avevano una giungla appariva
mentre al Signor. Raffaele Mancini, Do-
po Di. 31 avevano ammucchiato Di. 31 uomini e villani
che erano nelle mappe, pare che erano
nella Di. 31.

E questi che erano bastavano i bravi e andati
Dalla montagna dei tetti, allora si esplorava-
no perfettamente di casualità. Dopo le ore vi-
ve. Del Di. 18 si appiccava il fuoco a 12 birche
Di gran importanza al Pasadire Signor Ni-
cola Forte Di Arianu.
La sera Del Di. 19 un gruppo Di fucili militari li
persecuono in S. Maria, Cuccia e Del. Mandan-
mento Di. S. Maria e Basso. Di gran quanti-
tà Di fucili e armi ancora proibite. Sem-

André nel 22. Maggio. e insieme collettore della
taglia di duecento scellini per ogni parrocchia.
D. Antonio e Gaetano. Messaggiatori di quel Co-

b. 120 pagine -
 Ho conservato l'altro fatto c'è un altro
 quello del Bigattaggio a contadine di
 Genova. E il Principato di Monaco

[illegible]

questi volgarissimi segretari caparbi di vivere.
fissate le istruzioni - e anche potete liquidar
le supertrattelle a più una liguia il bastardo
avrete scaricato quell'uomo.

Hot 2: 13 in *Montefra* *Montefra*

nono e l'altro si per gravi percosse ucciso. Sul medesimo
della Divesa di Pannocchia il quale dopo averlo
lasciato correndo nel D. 5 partiva per le puglie, e
forse col Visconte d'andarsi a bigonzo.

Nel D. 8 sulla pubblica piazza di Formello Gio.
saverio Dente fucina alle spalle del Regale Pila
si con lunga stile, che fuggendo lasciava nella fucina
l'occhio e non si fermò il Dente rifatto nel
matto della via del fucina. L'anno 1809
Giovanni Dente il quale andava ubbidito per
ciò mandato al D. 10 a uccidere l'anno
1809.

Nel D. 16 l'Uomo d'Armi Quasanti feriva
con arma tagliente e pungente il Cavaliere
del Giudice Regio di Altipolito Signor Albero
di Capalo, e quindi fuggiva alla fuga. Il colpo
fatto al capo uccise via giudicata di uccidere
l'anno 1809.

Con il D. 18 il proconsole maggiore e dei Cana-
lieri Regio si feriva e uccideva in quella
miseranda altare e fratelli Regio del D. 18
Lacinto e Giuseppe del D. 18, entrambi si uccide-
vano ad un colpo di canna per battere. Avven-
ti i Cavalieri di quella stagione. Dell'altro
fratello del D. 18 per nome Camillo D. 18
uomini alla Contessa d'Aligio, ma per una di
giocare e uccidere tre colpi di facile, e quindi uccide
uccideva il D. 18 Regio e uccideva per colpo
riservato uccideva della fucina. Sul fucina il
Giudice del D. 18 uccideva con un colpo
della lunghezza di un palmo e mezzo. Il fucina

piccola e tutta di salitanti.

Si è fatti di brigantaggio in la valle della D'Alpe
conveniente, in alla amministrazione. D'Alpe
avanti benedice col fuoco di fighione che conge
di maggiori immunità e di atti di forza e di qua
si sono esempio molto strano la prima di qua.
D'Alpe del presente ufficio e la prima di la valle
ment.

Ha il 1° e una banda che fece una andata a
riunire e di 10 uomini e si sequestrano sulle
montagne di la valle di la valle di la valle
i nomi di Nicola Polacchi e Pietro Piacenza.
Ala cresciuta appena che forza di troppo
regolare e di molti di la valle di la valle
ben truce, e molti fatti di la valle di la valle
in

due comitive, l'una andata a Capo Basso e la
altra a la valle di la valle di la valle.

Tramontano si sequestrano sotto la valle di la valle
Dopo che il 1° e una banda che fece una andata a
la valle di la valle di la valle.

La valle di la valle di la valle di la valle
Dopo che il 1° e una banda che fece una andata a
la valle di la valle di la valle.

La valle di la valle di la valle di la valle
Dopo che il 1° e una banda che fece una andata a
la valle di la valle di la valle.

La valle di la valle di la valle di la valle
Dopo che il 1° e una banda che fece una andata a
la valle di la valle di la valle.

La valle di la valle di la valle di la valle
Dopo che il 1° e una banda che fece una andata a
la valle di la valle di la valle.

ti i contadini sparsi nelle case coloniche e
 fra i tormenti Di Grotte minardas, Generaldo,
 Fontanarosa ed altri paesi. Ho Dei malviventi
 entravano a cavallo nell'abitato, profittando
 dell'assenza Dei militari Nazionali per la mag-
 gior parte intendi al ricatto dei propri podani,
 quindi derubavano il Barone Grotte Di molitog-
 getti; e uno di essi fatto aprire la Chiesa vi
 faceva cantare una litania, e dava al Sacerdote ter-
 zari cioè prestato una piastra in compenso. L'in-
 terale in proprio e che un distaccamento Di un-
 tiglieria partito Da Ariano accompagnato Dai
 Carabinieri. Dalla Guardia Nazionale Di Grot-
 taminarda, nel perlustrare diverse case rurali
 e casere Di ricchi proprietari, rinvenivano prop-
 rio il famiglia Del derubato Barone Grotte quat-
 to fratelli e oltre 300 piastre in numerario. Il
 detto famiglia per nome Vincenzo Flaminio,
 dopo molte negazioni, confessava finalmente
 che le armi e il denaro erano stati regalati
 Dai briganti in compenso Di visoni e foraggi loro
 somministrati. Venivano perciò il Flaminio arre-
 stato insieme ad altri undici mantengoli e
 fautori Dei malviventi, ai quali servivano Di
 spina. Di notevole Del pari che moltissimi
 allistati nelle proprias loro han proprio. Dar-
 si al brigantaggio, anziché vestire la divisa Di
 visor Del soldato Italiano.

Dopo tutto veniva minacciata Generaldo.

nel giorno Due penetrati in quest'ultima Roma
un pochi di quei malviventi a cavallo, mentre
altri stavano schierati sopra un'altura in
combinate al paese per l'immensa energia
del Signor Felice Patrone, che accortosi per
prima cominciavano far fuoco contro di essi,
erano posti in fuga, ed inseguiti per lungo tra-
tto dai rivoltelli Nazionali. Da molti galantuomini
di quella terra a capo di quali era
sempre l'onorato Signor Patrone. Il brigante
lasciavano in quella circostanza ferocissimi, 2
di quali morivano indi a poco per riportate
ferite.

Non lungi dal Genocolo nella via pubblica che
menava a Figente 6 malfattri aggrindano una
carrozza partita da dozzina, dove stavano il
Signor Salvatore Cipriani che in quella recava
a Guardia Lombardi, ed impadronivano di Due
dei cavalli attaccati alla stappa. La stazione dei
Carabinieri Mili. di Figente corsi per il
cittadini accorrevano, onde impedire che i briganti
tutte armi si fossero indirizzati sopra Fig-
gente, riuscivano nel loro proposito, perche
quei tutti indovino la puzza davanti alla fuga.
Dopo essere stati respinti da Guardia, i mal-
viventi continuavano incassando sopra Star-
no, credendo esser loro facile come nel di in-
nanzi commettervi altre depredazioni; ma
la Guardia Nazionale e tutto il popolo che

che ancora nell'adverso col loro cortegio osti-
li continuino a dirigerci altrove -

Era allora che i carabinieri si presentavano. In sol-
ta di fuggire, due furono uccisi a fuoco di
pistole e volti in fuga. Nel 2. e 3. paraffotto delle
riportate ferite presso i fiumi due briganti erano
ridotti a mal partito. D'un colpo in quel giorno
venivano ancora sepolti nel boschetto dell'ospite-
bale. Stante il numero del brigante ancora intera-
to, una giovane donna di pigente, che era stata
sequestrata da quei terribili criminali, si presentò
con il suo marito per ottenerli ad ogni costo
venissero raggiunti e dopo che la fu resa sotto
le braccia, si seppe che uno di loro, dopo
il brigante ucciso era stato rapito -

Adesso sarebbe tal fatto che, approssimato-
re la notizia & in Dirigenza telegrafica della
R. G.!

del 21. 12. 30 vigenti della banca d'Inghilterra
e di Banca fidej. di Vincenzo Martini di Ansa
e per questi e per i rogati al pagamento di
L. 500.

Hel. D. 2 prop. *Scorpaenidae* e *Argenteo* *tylloides*.
al *Corvus* *postale* e *plutea* *Scorpaenidae* e *Argenteo*
particulari e *Argenteo* -

Del viaggio dello stesso giorno nell' Ighuan-
to a cavallo e a mulo da Gottenburga di-
scendendo i contadini Nienburga. Si trovano in
Navati flammigera li spedivano quindi al la-
co del del. Conueno con l'incasso di oppor-
tuno denaro e l'attenta accompagnando.

[illegible]

metals, grains & other things better known & at
reduced prices. Italian.

Sono formidabili del presente giorno 3
 brigate a cavallo si portavano alla Barina
 del Signor Nicolas conte di Ardena, e per questo
 il suo partito contro i due coloni che la custodiva-
 no, per questo e per questo in appa in una per via
 loro di per 123, 80. per gli oggetti in tutti voglio
 rimettere un cavallo e due pezzi.

[illegible]

Alte ore 8 p.m. Del Dr. Venturo acciò to
presentarsi alla compagnia di Regia lan-
teria Paralela di Chiasso richiedendogli
ordinariamente la somma di L. 200. Pl.
laddove si pagano di denaro alla chie-
sta, si continua nelle contingenze stanzie del
proprio padre per diffusi dall'aggressore,
una volta tanto, e si restano da altri 10
miliardi, e quali lo conducono a scuola,
e per essere un giovinetto di un'ora al
di lui padre di L. 100. altrimenti vorrebbero
che l'infelice si restasse. Benché miina

collegio. Di questa menzione si fece avanti Paolo
Bello di lui genitori, fino al giorno 3, primo
brigante, presentò ogni speranza di riscatto, di 200
il ricatto, ma non si fece mai. Il giorno 4, 1800,
dopo avergli tenuto gli occhi bendati per tutto
il tempo che lo avevano recato a trattare.
Allora si disse che del denaro convenuto di tri-
genti appiccava il fuoco al bosco della Spanta-
na in territorio di Caserta, appartenente al
Duca di Noja, e già avendo accesi il bosco
di circa lire 2000.

Altre notizie di spaccio e di giustizia e il fatto
seguito.

Al viaggio del Di. 3, detto ben Pasquale, alias
Luchetta di Bisaccia presentandosi alla casa
contigua di Antonio e Gaetano Nigillo di
Trivio, imponendo loro di sbarcarli sul ter-
reno 60 pistole.

Alle circostanze che essi facevano di non
possedere la somma richiesta, il brigante cui
dava un bacio e colpi di fusile, e tirava un altro
colpo di pistola al Gaetano senza però ferirlo.
Lo paura questa volta era ripieno di co-
raggio e di coraggio e capitati colui, ha da
doto addosso simultaneamente al Luchetta
non solo il di loro camicia, ma l'indumento
con lo stesso fusile che quegli apportava, e quindi
si paravano nel proprio bosco di Angiano,
consigliando a quel Luchetta che si sciogliesse a
due armi due pistole e un cavallo ben da-
to che avevano tolto al brigante ucciso. Poi

compagni d'quest'cellina non lasciavano
il fatto di Nippillo impunito, ed avevano ma-
noverato alla masseria. Nipò degna della feroce
di banditi e dell'istinta Sanhotta!

Il Sindaco D. Montecalvo si fermava al Sotto
Repetto di Chiaro, che il numero dei briganti
aggiuntisi nelle contrade Spaurina, Castelfranco,
Molopigna, Gesso, Lippone e S. Spirito erano au-
mentato fino a 200. Che tutti i briganti vias-
sano molti bovari e altri 30 individui dei Co-
muni di Castelfranco, Gressi e Salignano si
erano recentemente arruolati in quella banda.
Che nel giorno succedevano 3 bovi e 3 asini
adesso a danno di Giuseppe Cavallotti, D'Al-
tobello, bucinando la masseria. Due bovari
no due giumenti ed un altro succedeva-
no a danno di Francesco Antonio la Longorosa.
Che a bucare a Michelas Bocca un cavallo
e due giumenti, a Victor Franco due giumen-
ti, un giumento agli ardi di Rosendo e Ad-
dona, tre giumenti a danno di Pietro Pia-
telli la Longorosa, un cavallo ed un giumen-
to a Luigi Bocca ed altri due giumenti ad
Olangelo Grappa. Che appiccavano il fuoco
alla masseria di Vincenzo Molito, distrug-
gendo una gran quantità d'ornamenti di
porti, che uccidevano l'infelice Filippo Gra-
so di Victor Alario, sopprimendo spici di valda-
te contro di essi. Che insidiavano la casa
di Olangelo e Maria Addona, insidiando gran-
te si trovano. Che s'aggiungono e minacciano

L'ingegner Baldassarri Cirio, lo Scud. e Commisario
 d'ingegneri, quali a stento potevano sottrarsi
 dalle due incursioni. Soggiunse il D. Pietro Sindona
 che nel Di 10 nel punto detto Vallin aveva
 rubato e portato via Luigi lo Scud. e Commisario
 rubato Antonio Del Vecchio, Donato Baroni e
 altri che da vicino si trovavano in Montebello.

Che nel giorno seguente era gravemente ferito
 il D. Pietro Sindona e principi Felice Antonio De
 Palma, Donato Lazzarini, e altri del
 D. Sindona, quali venivano con la D. Sindona
 bati.

I quali venivano perseguitati quasi con tempe-
 ramente e in punti diversi. La D. Sindona
 era in conto e stata portata alla pubblica
 casa che faceva salire il numero Di 10
 alla esagerata cifra Di 10. Solo i per-
 ci che offrivano convenivano offerendo
 pluri l'adunarsi, poiché tutti avevano. La
 maggior parte avevano.

Del giorno 11 il D. Sindona, l'ingegner Cirio, Di
 30 Biganti, bene avevano due paglie. D. Sindona
 di Del Signor Vincenzo Spontano, Di 10. D. Sindona
 e quelle stoffe che nel Di 22 Luglio aveva
 spedito in un mulo collato ai Biganti, per
 andare in ulteriori incursioni. Il D. Sindona
 ascendeva a lire 1400.

La stoffa bandata nel Di 10 segue trova il fatto
 sino del Signor Di Felice Di Sindona, mandando
 De biglietti al padre Di lui Di 10 per
 scatto. I Biganti e Sindona il seguitato
 nel bosco ferraro, tenendolo fino all'indomani.

me...
Del...
Del...
Del...
Del...

Del mattino Del 9 fu...
Pio...
Di...
Si...
brev...
Michelangelo Del...
fucile...
con...
D...
qual...
Angelo...
D...
gli...
alle 4^h...

alle 4^h...
Del 11 fu...
rino...
per...
bucine...
arrato...
tratt...
con...
M...
presente...
Del...
s...
e...
e...

Il...
che...
mita...
Del...

7
che scorgiamo in quel temine.

4
Il rimanente il Sello Profetto di Adriano mi
comunicò per telegramma che il Comandante
spedito al Capitano di Clugene ed Alcedia era
stato per il Monteleone di Clugene formato
una compagnia di circa 200 a cavallo, che gli
avevano tolto e saccheggiato le battaglie della giu-
ria partitane. Si cominciava per un com-
pimento di tempo aveva dato luogo nel 18 an-
dante. Difatti mi è venuta l'informazione che
nel 1890, una 60. brigata a cavallo coman-
data dal Capitano erano attaccati in com-
battimento con 40 soldati del 22. fantonia, che
dopo averli difesi avevano preso la fuga
Dirigendosi verso Alcedia. Due di questi soldati
venivano feriti in combattimento, per
quanto mi è stato detto: briganti -
Anche mi 20 briganti a piedi e bene armati ag-
guerrivano le traversie al punto di detto in
poca distanza da Gattamiranda. Comunque
impossibile giacché poco di distanza
rotolo di polverine e due polli dirigendosi qua-
di verso il fiume.

Con altre telegramme ho fatto Sello Profetto
mi avvisare che ora i briganti hanno
bato una carovana a circa tre miglia da Alce-
ria verso la montagna. Soggiungo per
che la truppa e i volontari della società
giovanile andati per Lingoli avevano per-
tutto incontrati con la banda e dispersa.

spediti con tale giustizia e saggezza per essere
 la più giusta e equa e spediti foriti, e allora si
 giurava che sotto la manovella di giustizia -
 Nella sera del 3. presentandosi in Monteforte colle
 bandiere una folla di ligierosi, e un partito unito
 francese di nome di uomini colpe di furti e ribe-
 lli, e un altro di ligieri sotto accolta in una
 piazza dove erano equate e dalla parte supe-
 riore dei paesi.

L'indomani nelle stesse mura di questa
 città si accendeva alla casa di Donato e
 una la gelosia dei Santi Pasquari. Della
 truppa dei ligieri che impedivano che il fuoco
 si spesse. Diffuso alle fiamme in un istante.
 I ligieri per ultimi fatti facevano un
 movimento sospettoso, e in un istante
 in un istante, ma quelli di prima
 ne uscirono con un movimento di
 tutti.

Donato si salvò nella presente guerra
 giovane l'ordine cronologico degli avvenimenti,
 e così finiti già riferire quello che aveva
 già in Braccio il D. S. e d'ordine per la
 fine particolare, e in ogni caso per la
 sua importanza e gravità.

Poiché non era ignoto al Maggiore Be-
 ro ed al Sotto Regente di S. Angelo Lombardo
 che il brigantaggio tenuto lungo il litorale
 la campagna per gli aiuti. Dopo sortiti
 e per gli aiuti di S. Angelo Lombardo e con
 giunti ed i paesi di S. Angelo Lombardo che era

Il giorno 11 paglia appartenente al Signor Gio:
acchiavani a intestato il suddetto, uccidendo il
Dottor Ignazio Pasquale Abate, e mandando
una lettera 178 per mezzo della signora della
cassaparia di fratelli Vito, Francesco, Camillo
ed altri, mandando cinque persone
di quelle infelice famiglia, della quale
bruciavano le navi, il fieno e la carta e casa
uocale. Quindici bruciavano la nave raccolta nel
Vasco di Gaetano Di. Ratto, il quale fuggendo
scomparsa restato la vita. Poi si applicavano
il fieno alle navi e cinque e altri bruci
di fieno appartenenti ai Signori Antonio, Fran
cesco e Salvatore Vito, in banda una piuma
ta uccidendo una altra nave e mandando a
bois. Giudiciavano la cassaparia le boie di
fieno e di paglia e il fumento di Signo
ri Michele e Francesco Vito, mandando
si un cavallo e uccidendo una nave e quat
tro bois anche al fieno distruggendo il fieno
e la nave di Gaetano Vito, per questo
passavano alla cassaparia di Pasquale Gio:
Vito. Dopo aver lo ucciso insieme alla na
glie e ad un garzone, bruciavano la cassaparia
uccidendo le navi, il fieno e quanto al gesso
li si apparteneva. Giudiciavano per uccidere
il fieno la paglia e la cassaparia del Signor
Francesco Albano uccidendo il solco per
nome Saverio Stanga.
Già al primo giorno di fiamma della fiamma
nella cassaparia del Signor Vito e solca

Il maggior numero di Proccie come sono tutte le altre, sono di 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 110, 120, 130, 140, 150, 160, 170, 180, 190, 200, 210, 220, 230, 240, 250, 260, 270, 280, 290, 300, 310, 320, 330, 340, 350, 360, 370, 380, 390, 400, 410, 420, 430, 440, 450, 460, 470, 480, 490, 500, 510, 520, 530, 540, 550, 560, 570, 580, 590, 600, 610, 620, 630, 640, 650, 660, 670, 680, 690, 700, 710, 720, 730, 740, 750, 760, 770, 780, 790, 800, 810, 820, 830, 840, 850, 860, 870, 880, 890, 900, 910, 920, 930, 940, 950, 960, 970, 980, 990, 1000, 1010, 1020, 1030, 1040, 1050, 1060, 1070, 1080, 1090, 1100, 1110, 1120, 1130, 1140, 1150, 1160, 1170, 1180, 1190, 1200, 1210, 1220, 1230, 1240, 1250, 1260, 1270, 1280, 1290, 1300, 1310, 1320, 1330, 1340, 1350, 1360, 1370, 1380, 1390, 1400, 1410, 1420, 1430, 1440, 1450, 1460, 1470, 1480, 1490, 1500, 1510, 1520, 1530, 1540, 1550, 1560, 1570, 1580, 1590, 1600, 1610, 1620, 1630, 1640, 1650, 1660, 1670, 1680, 1690, 1700, 1710, 1720, 1730, 1740, 1750, 1760, 1770, 1780, 1790, 1800, 1810, 1820, 1830, 1840, 1850, 1860, 1870, 1880, 1890, 1900, 1910, 1920, 1930, 1940, 1950, 1960, 1970, 1980, 1990, 2000, 2010, 2020, 2030, 2040, 2050, 2060, 2070, 2080, 2090, 2100, 2110, 2120, 2130, 2140, 2150, 2160, 2170, 2180, 2190, 2200, 2210, 2220, 2230, 2240, 2250, 2260, 2270, 2280, 2290, 2300, 2310, 2320, 2330, 2340, 2350, 2360, 2370, 2380, 2390, 2400, 2410, 2420, 2430, 2440, 2450, 2460, 2470, 2480, 2490, 2500, 2510, 2520, 2530, 2540, 2550, 2560, 2570, 2580, 2590, 2600, 2610, 2620, 2630, 2640, 2650, 2660, 2670, 2680, 2690, 2700, 2710, 2720, 2730, 2740, 2750, 2760, 2770, 2780, 2790, 2800, 2810, 2820, 2830, 2840, 2850, 2860, 2870, 2880, 2890, 2900, 2910, 2920, 2930, 2940, 2950, 2960, 2970, 2980, 2990, 3000, 3010, 3020, 3030, 3040, 3050, 3060, 3070, 3080, 3090, 3100, 3110, 3120, 3130, 3140, 3150, 3160, 3170, 3180, 3190, 3200, 3210, 3220, 3230, 3240, 3250, 3260, 3270, 3280, 3290, 3300, 3310, 3320, 3330, 3340, 3350, 3360, 3370, 3380, 3390, 3400, 3410, 3420, 3430, 3440, 3450, 3460, 3470, 3480, 3490, 3500, 3510, 3520, 3530, 3540, 3550, 3560, 3570, 3580, 3590, 3600, 3610, 3620, 3630, 3640, 3650, 3660, 3670, 3680, 3690, 3700, 3710, 3720, 3730, 3740, 3750, 3760, 3770, 3780, 3790, 3800, 3810, 3820, 3830, 3840, 3850, 3860, 3870, 3880, 3890, 3900, 3910, 3920, 3930, 3940, 3950, 3960, 3970, 3980, 3990, 4000, 4010, 4020, 4030, 4040, 4050, 4060, 4070, 4080, 4090, 4100, 4110, 4120, 4130, 4140, 4150, 4160, 4170, 4180, 4190, 4200, 4210, 4220, 4230, 4240, 4250, 4260, 4270, 4280, 4290, 4300, 4310, 4320, 4330, 4340, 4350, 4360, 4370, 4380, 4390, 4400, 4410, 4420, 4430, 4440, 4450, 4460, 4470, 4480, 4490, 4500, 4510, 4520, 4530, 4540, 4550, 4560, 4570, 4580, 4590, 4600, 4610, 4620, 4630, 4640, 4650, 4660, 4670, 4680, 4690, 4700, 4710, 4720, 4730, 4740, 4750, 4760, 4770, 4780, 4790, 4800, 4810, 4820, 4830, 4840, 4850, 4860, 4870, 4880, 4890, 4900, 4910, 4920, 4930, 4940, 4950, 4960, 4970, 4980, 4990, 5000, 5010, 5020, 5030, 5040, 5050, 5060, 5070, 5080, 5090, 5100, 5110, 5120, 5130, 5140, 5150, 5160, 5170, 5180, 5190, 5200, 5210, 5220, 5230, 5240, 5250, 5260, 5270, 5280, 5290, 5300, 5310, 5320, 5330, 5340, 5350, 5360, 5370, 5380, 5390, 5400, 5410, 5420, 5430, 5440, 5450, 5460, 5470, 5480, 5490, 5500, 5510, 5520, 5530, 5540, 5550, 5560, 5570, 5580, 5590, 5600, 5610, 5620, 5630, 5640, 5650, 5660, 5670, 5680, 5690, 5700, 5710, 5720, 5730, 5740, 5750, 5760, 5770, 5780, 5790, 5800, 5810, 5820, 5830, 5840, 5850, 5860, 5870, 5880, 5890, 5900, 5910, 5920, 5930, 5940, 5950, 5960, 5970, 5980, 5990, 6000, 6010, 6020, 6030, 6040, 6050, 6060, 6070, 6080, 6090, 6100, 6110, 6120, 6130, 6140, 6150, 6160, 6170, 6180, 6190, 6200, 6210, 6220, 6230, 6240, 6250, 6260, 6270, 6280, 6290, 6300, 6310, 6320, 6330, 6340, 6350, 6360, 6370, 6380, 6390, 6400, 6410, 6420, 6430, 6440, 6450, 6460, 6470, 6480, 6490, 6500, 6510, 6520, 6530, 6540, 6550, 6560, 6570, 6580, 6590, 6600, 6610, 6620, 6630, 6640, 6650, 6660, 6670, 6680, 6690, 6700, 6710, 6720, 6730, 6740, 6750, 6760, 6770, 6780, 6790, 6800, 6810, 6820, 6830, 6840, 6850, 6860, 6870, 6880, 6890, 6900, 6910, 6920, 6930, 6940, 6950, 6960, 6970, 6980, 6990,

16
eccesso calato dalla generosa civiltà e solati
angeli. fatto inimitabile; in quello
della disperazione, maggiormente la crudeltà
dei briganti, e commettere la vita delle in-
giuste trappole.

• All'incanto in tanto affliggiamo il V. V. con
bellissime testimonianze della loro preme-
rata non soltanto l'uno costantemente per
sovrano di Pomeri arrecati, l'altro i nomi
dei repressi uccisi in quella città e tirza.
La rabbia delle orde e la sete di vendetta non
erano più calate più ostenti. Dopo gli eccessi
perpetrati, poiché s'oppravano i segni di lacerazio-
ne, appiccavano il fuoco ai vasti casamenti del-
la Difesa Chiamarella, e tutta Varrano, appan-
tenanti ai Signori Rossi di Arzano producendo
condanno di oltre a Sp. 8000, di là portavano
la face dell'incendio nella contrada di Miglia-
no, dove distruggendo le speranze dei contadi-
ni di Trivio, di Valtata e di Arzano per pe-
niti dell'annessione che le milizie citta-
dine di quei paesi e gli abitanti tutti aveva-
no contro di essi costantemente mostrata.

Qui è opportuno riferire che alla rivolta
minacciata dei briganti di voler distruggere
Bracciano, il popolo di quei Comuni una-
nimamente sorgeva come un solo uomo
alla Difesa della terra minacciata, per-
modo che l'uccisore Signor Maggiore Be-
ro non poteva dispensarsi dal pubblica-

in illeganti ordinati dal giorno.
" Militi Nazionali di Braccia. Per l'una
volta ebbi ad accennarvi per le belle pro-
ve di patriottismo da voi date: per l'altra
volta nell'acconciare alle armi, disprezzando
ogni pericolo con rara abnegazione vi era la
memoria del Mio. Della patria che vi saran-
no riconoscente, perennato, e l'ultima ora per
gl'iniqui sarà scunata. Braccia 6 Agosto
" 1862. Il Maggiore Comandante - Bruno -

Da ultimo per compiere l'istituto la com-
missione dei miserabili cari del 5° distretto,
reputo mio debito rinnovare a V. P. le pre-
ghiere rassegnate con mio rapporto del 21
12, perchè il Mio Governo voglia di qualche
sussunzione ristorare i miei ragazzi, alla
maggiore parte dei quali la salute è patita
fa mancare fino il pane quotidiano -

Delimitato così il quadro di fatti occorsi dal
21 16 luglio fin oggi intorno ai miei ragazzi per-
petrati dai tirati, mi restava ora il lato com-
pito di ringraziare a V. P. quelli concurren-
ti il lodevole zelo, la energia, e l'attività
di diverse autorità, dei Reali Carabinieri
della milizia cittadina, dei nostri ami-
cissimi soldati -

Al 21 18 luglio mi riferiva il Coman-
dante di questi Carabinieri Reali essere
stato pochi giorni innanzi arrestato

in Montella con tal Bartolomeo Magno,
il quale faceva parte della commissione Cicami.
Questi barboni, con la loro qualità di Guardie
comperte, dopo aver partecipato con la comi-
tativa suddetta alla consumazione di diversi
sifanti e roghi di persone, furono tranquilli-
tamente il qual tutto bollire. Per i Canali-
nari della stagione di Montella cattura-
tolo, lo mettiamo a disposizione del pote-
re giudiziario.

Nello stesso giorno 18 i Canalinari di Castel
baronia arrestavano e traducevano al potere
giudiziario un Giuseppe Giordano, il quale con-
fessava essere stato co' briganti di Schiavone, e
aver preso parte nei conflitti contro la Caval-
leria Lancia di Lucra.

Anche nel giorno 18 tre Canalinari della
stagione di Soriso vennero ad un duello di
quella G. Varginale, guidati dal Capitano
Di Oscar Signor Giacomo Anziani, mentre per-
lustravano il bosco adiacente si avvenivano in
quattro sconosciuti armati, i quali potevano
sottrarsi colla fuga. Dopo breve conflitto alle
ricerche della forza legittima.

Per la pratica del Signor Avvocato Di Sime-
ne, luogotenente della commessa Guardia Na-
zionale di Soriso presentarsi alla giustizia
con Luigi Volpe di quel Comune, che aveva
per molto tempo fatto parte della Comi-

l'iva di Cranci

Nel Di 22 la Compagnia del 22 stanziata in
Graci attaccava verso il Buccolo di Trina un
squadra di briganti, due dei quali feriva, im-
padronendosi di due cavalli.

Nel giorno precedente 30 malfattori presso
la Spinnia, avvertiti in tempo per un contadi-
no, che per loro andarsi ad essi, potevano ubbi-
re l'attacco di costui bravi soldati, si fuggirono.
Dai suoi vicini basili. Lunga la cellerata
opera del detto contadino quasi esclusivo-
ti sarebbe rimasti al canto distretti, per-
che i soldati abitualmente avevano una nuova
ta per chiudersi in gruppo.

Nel Di 20 il Capitano De Mares con 60 ber-
saglieri del 17 Battaglione postosi in qua-
to insieme a taluni militi di S. Angelo
all'Era presso la taverna della Loggia in te-
rimento di Fontanarossa, onde coglierli il fa-
moso Angelo Piccolo, e altri briganti, rinvi-
va a fermare due di impedire di loro di
essi, che l'indomani era fucilato in Monte-
mitello.

In quest'ultimo Comune il Signore De
Mares applicava alla giustizia i colpevo-
li della reazione quindi avvenuta nel Di
4. e 5 luglio dello scorso anno contro i qua-
li pendevano ordini di cattura della giu-
ratura G. Porto Criminale.

Nel Di 21 l'ormai Capitano Benti Penna,
 Duente la 2^a Compagnia Del 14^o Bersagliere, con
 la Di vendicare la morte Di 5 valorosi periti nel
 giorno 11 presso Saccodonia, alla testa Di soli 10
 uomini attaccava nel campo Sento Macian-
 gela 37 briganti, i due ne uccedevano impadronen-
 dandosi Di varie armi e Di 8 cavalli. Rotolito
 Da 10 altri bersaglieri sotto il comando Del Tenen-
 te Madicanti, che lo seguirono a breve distanza ab-
 bandonando la preda fatta e stringendosi Da vicino
 i malviventi. Questi però rinforzati Da altri
 20 cacciatori venuti a Capo Raso, Saccodonia
 con l'arma, sostenevano vivamente un conflitto
 Di oltre un'ora, ma il prelato Capitano
 Benti, poco rispondendo al fuoco Del nemico
 forse per non compari le incursioni compie-
 cio frutto aspettava che il resto Di suoi in-
 numero Di 40 congiunti alla Compagnia
 stanziata in Montevide fosse giunto alle
 spalle Della nemica. Il piano Di attacco in-
 vece sortito tutto l'opposto con che risultato. Dea-
 to, se i briganti avessero Del mal partito non
 si fossero appresenzia Dati alla fuga. Perseguiti
 allora Dalle nostre forze, lasciandosi sul ter-
 reno sei morti, due feriti, i quali erano l'im-
 Domani trovati benanche morti nel bosco
 Monticchio. Fra i cadaveri Di quei tristi
 erano ricoverati, il fratello Di Saccodonia
 Decental Malacarne Di Melfi, che era

altre sendano avevano portato la doviziosità,
tutti villici Di quel Picconaccio -

Nel Di 23, i briganti Della cavalleria Pisan-
ci cavillati Della aspidochia perseguitavano con
contro di essi operavano. Due Carabinieri Rea-
li e Della Guardia Nazionale Di Montella,
Vulturara, Montemarano e Serino, e briganti
Di Valtourno per la recente fuistazione
Del loro compagno Candela, si presentavano
tra al Sindaco Di Giffoni, e altri tra al Dele-
gato Di Pubblica Sicurezza in Montella, tal-
ché la banda desiderava, che in origine com-
ponerai Di 18 malpattori, avendo avuto
trenta e sei diversi conflitti, era fuistato
alto presentato una ridotta a tali stamite,
che il Picconaccio andavano Dal Poggio giorno
23 in poi e stato visto con un solo altro com-
pagno -

Nello stesso giorno i Bersaglieri Distaccati
a Nocchetti incontravano i briganti a
cavallo sulla via Di Lucerdonia, e con quella
avanguardia propria Di un corpo così potente, limita-
tore in fuga, inseguendoli fin nei boschi
Di S. Agata

Nel Di 26 la Compagnia Di Lucerdonia che
sortiva il Maggiore Generale Franzini
e una a Bisaccia incontrava nei boschi
Puccini alcuni briganti, dei quali uno
era fuisto, Due Di loro cavalli venivano

in potestà dei costui -

Nella sera di quel medesimo giorno la Compagnia Di Bisaccia con pochi Cavalleggieri a piedi, perlustrando il surriferito Bosco si annunziavano Di bel nuovo un brigante, ai quali toglievano Due cavalli, e lo avevano loro insensito ingaggiarli attesa l'oscurità della notte.

Nel Di 24 la Compagnia stazionava in Rocchetta S. Antonio, mentre scortava gli Elettori politici a Lacedonia, imbattersi a mezza strada con molti briganti a cavallo, vigorosamente gl'ingaggiava fino al punto detto Laroni, dove quei malvagi si disperdevano.

La stessa Compagnia arrestava un brigante ferito in una mano, il quale avendo opposto resistenza, era tratto in Rocchetta, e quindi passato per le armi -

Nel Di 25, 26 Bersaglieri e 6 Carabinieri comandati dall'intrepido ed instancabile Tenente Ottavio Del 14° Battaglione attaccavano le bande Di Coppas e Schiavone forti Di 70 briganti sul monte Vitale presso Aversa. I briganti mal potendo sostenerli per Di quei pochi valorosi si disperavano, lasciando nella fuga il squartato Luigi Laniato ferito Da essi con molti colpi Di baionetta. Riuniti però nuovamente quindici sudiani tentavano cingere il buon Dioppello.

Di costui soldati, accorrendo all'oggetto in
tre colonne facendo un fuoco continuato
di mischetteria. Alla carne il prelato Signor
Arcivescovo vide una colonna giunta a questo
tiro, si slanciava ed suoi prodi contra di essa.
Un brigante rimaneva ucciso, tre feriti. In
quel mentre il Sindaco e la Guardia Nuzia-
rale di S. Agata uscivano dal paese per cogli-
re i briganti alle spalle; facendo questi accor-
tati del pericolo che li minacciavano, si di-
paravano a briglia sciolta nel bosco di Petto,
lasciando sul terreno altri due morti, e uno
che preso vivo era fucilato in detto Comune.

Il Di 30 la compagnia distaccata a Calitai
arrivava contro la banda di Roscio. Incontrati
lo sbarcano nel bosco Castiglia e verso l'opposto,
essendo l'energico Capitano. Rientra nei boschi
sparsi e si portò nella altura del bosco
e si decise per irrompere ai loro lati. I
briganti posti tra due punti non osava-
no resistere e si ritiravano, e trovandosi
scampò in una sollecita fuga. Riprendendosi
bosco e Monticchio, dove per la notte sopraggiunta,
potranno sottrarsi ai nostri, e un patito altro
perduto che di un solo morto, e di molti feriti.
Nel Di 30 una pattuglia di Guardia Nuzia-
rale, e di Guardia di Pubblica Sicurezza di
Quellano postarsi in perquisizione per
avere ricorsi sulla compagnia di montanari
fatti nascere prossimità di Monticchio.

contiene tale catalogo spacciato a Palermo
villaggio Lavetto, il quale si mette a
tutti altri titoli suoi fatti aveva commissionato
sulla pubblica via fino presso allaabitato di
sta città. Lungi dall'obbedire alle regole in
tanzioni di accendere i più nuovi invasi con
te l'Uffizio di civiltà cittadina Signor Spi
rangas e contro l'appuntato di pubblico
censura Signor Deir Sachetta il quale
non avendo mai Sachetta negli lasciar
tempo di plotone l'arma di un colpo di
basso il forino alla cassa. Giadetta il fatto
nazione in queste prigioni centrali e
vivere nel corso della notte, dopo aver
lo spogliato stato e compagni di analizz
suppl. Ricatore e Giovanni Plumes di
cogliendo, nelle circostanze si possono
tamente la giustizia.
Nel D. di alcuni Carabinieri e C. Nazionali
di Saviano assistevano in Costantino
di Saviano in flagranza di furto a
arrata ed in custodia. L'arrestato
andò a notte tardi di Saviano, i
te per probi e la loro cittadina
in tempo di notte per
che con l'intervento del
manca si prendeva
cane degli indiziati
oggetti furtivi. L'arrestato
in custodia e tradotti al
Della lodevole energica
deputata del Signor

Michele Benvenuto e Saverio Di Gattoluciano.
Poi dell'arresto del brigante Michele Lucardi
seguito dal Sottotenente Antonio Tanno e due conti.
Dini Donato Abate e Francesco Di Giovanni della
uccisione del brigante Pasquale e la sacchetta
operata dal Sottotenente Gaetano Rizzillo e tre
vici già si è fatto precedentemente sapere.
Al D. 3 del corrente agosto presentandosi al Sen-
tore D. Niccolò S. Antonio il brigante Rizzo,
per rendersi in agguato delle immagini in far-
tegli per uccidere i suoi congiunti. Il Capitano
Di quella G. Arziareale.

Nello stesso giorno la Guardia mobilitata
Di Soriano per l'arresto il brigante Rizzo
veniva ad arrestare il suo compagno, e per essere
lo stesso stato in un fatto di quasi cento per
apropria fulminante, perché da vicino del
poco si era accorto.

Al giorno seguente la milizia mobilitata
Di Gattoluciano per l'arresto il brigante Rizzo
veniva ad arrestare il suo compagno, e per essere
lo stesso stato in un fatto di quasi cento per
apropria fulminante, perché da vicino del
poco si era accorto.

Il cadavere di un altro brigante era trovato
nel territorio di Chiusa presso la città di
Domenico 33. Di Gattoluciano
Al D. 7 alquanti briganti a cavallo si presentarono.

Un fiammifero Senciora cui toglievano poche
monete di rame. Due latte in particolare
Mette al Senciora D. S. Sapia, lasciandole quivi
Di in libertà -

36. Di 11 ~~in~~ Distaccamento Del 36: fanteria
predita a Torino attaccava 15 briganti nel
bosco di Longa, i quali fuggivano verso Pinerolo
giorno. Avvisata opportunamente la Compagnia
De 138: intervenendo l'altitudine sorprese diversi mal-
viventi uccidendo due ferendone quattro, e im-
poderendosi di cinque cavalli -

La sera Del 15 la truppa stanziata in Ariva
no attaccava i briganti Di Pinerolo presso la
capponia Dei Signori fiamma. Tre isolati erano
lasciando feriti, ma molti di briganti de-
settero o per feriti o inerti a giudicare se la
lunga tracia di sangue lasciata, nel terreno
nella loro immediata fuga verso il bosco
fornare. Tale avvenimento rialza in modo

incredibile lo spirito pubblico in Arivano e in
vicini paesi che potentemente a esso contribui-
va l'associazione giovanile di quella città, la qua-
le degnando l'esagerazione di coloro che sotto
mentite maschere di liberali agitano l'inten-
za pericolosa, porreva ogni suo studio ed interes-
se alla persecuzione del brigantaggio. Di veder-
si di combattere gli interni nemici della
patria, quell'associazione non trova meglio
e fatti che con la infuocata propaganda
delle parole in quel modo i cittadini debbo-
no servire al proprio paese; tale fu l'affaccia-

tisi, e non si brigano a flettersi e a ingo-
llo il fatto. Il fatto? Che non si può aver quella
volta.

Del 13 un distaccamento di truppa regala
una quarantina di quei giovani gene-
si, i quali inventati in un fatto di
stingevano a fuggire, per lungo tratto di
tempo di luoghi rigorosamente l'ingui-
vanti.

Prima di uscire dalla città e nella
intenzione dell'apologia, una donna com-
posta di 40 giovani e altri di una casa di pro-
prio, e non ignorando quanto spesso influ-
to a vicenda, e quindi col l'officio la pro-
pria vita alla comune sicurezza, io dirigerò
il seguente telegramma al senato della Re-
pubblica, nel fine di rendere sempre più utile
la operosità dei giovani suddetti.

1.° Prego affigere presenti come ordine giove-
re, e loggare in modo che esista apocri-
fio, giovanile la quale calata una com-
pita si è offerta con communitate abrogazio-
ne a tutelare ordine pubblico e sostanzie pri-
vate contro eccesso brigantaggio. Inutiliter
esempio di carità cittadina, di virtù e tes-
torio il giusto. Non si può che ci sia a brava
G. Neri, e a coloro i quali ci sono d'im-
portanti servizi civili e umanitari.

Inutiliter e a tutti i sensi e la sua dispa-
re prodotta dall'ordine telegramma
accagione dal quale sono da aspettarsi molti

figli e servi. Degni contro la cui memoria
erano state principalmente soggette.
Del numero di 13 l'undicesima Compagnia
attaccava i briganti presso Aragona, e uno
dei suoi pancialetti era ferito fra questi
ultimi lo stesso Capo bandito Feliciano era
fatto in una mano.

Nei questi erano i soli servizi cui all'ordine
pubblico, poiché dalla sorveglianza dei
Mali Politici della G. Nazionale della
milizia regolare molti convenivano, fatto
ci da' briganti erano tradotti in carcere, mol-
te persone erano catturate per mandate del
potere giudiziario come colpevoli di ricor-
to di cattivi vicini, e come responsabili
di parte già comminate contro di essi.

Secondo le circostanze che si danno parte
la pubblica e la privata tranquillità, dall'altra parte con ogni cura e veglia
il potere costituito per impedire
e punire gli eccessi. - Il Profetto firmato
Nicola De Luca.

Histo
Il Profetto
A. De Luca



Per copia conforme
Al Capo del Gabinetto
Mario Ruffo

173

Avellino 16 Settembre 1862

All'Onorevole Ministero dell'Interno

Eccellenza

Nel dì 26 del caduto Agosto 30 briganti della
comitiva Dello Zappatore sequestravano il giovi-
netto Vincenzo e Moscatello di Carvina, facen-
do richiedere al di lui genitore di 500 per riscatto.

Nel dì 27 dello stesso mese 11 briganti a cavallo
uccidevano tre buoi ed incendiavano tre pagliaie
in danno di Filippo Pastorè di Carifo. La mili-
zia cittadina convertita a servizio, ma già in mal-
fattori avevano raggiunto il resto della banda
sul Fornicosa. La banda istessa oltrepassava cen-
to briganti a cavallo.

Il 29 del suddetto mese 60 briganti a cavallo
dovevano a Francesco Damiano e a Saverio
De Pato quanto possedevano nelle rispettive
maggiori in territorio di Mottola.

Nel 26 anche dello scorso Agosto la comitiva
Cianci sequestrava presso Mottella un tal
Saverio Gambone di quel Comune.

Nel dì primo andante erano rilasciati dalla
comitiva Dello Zappatore il sommesso Vin-
cenzo e Moscatello sequestrati nel dì 26 Agosto.
Giovanni ed Angelo Navio sequestrati nel
dì 23. I detti Moscatello e Navio erano sta-
ti dalla comitiva condotti su' monti di Mol-
ta, di Sarno, di Canale, e poi sul Taburno

Vendo erano stati liberati.

Anche nel 2° accidente Giuseppe Marino di Valturara, uno dei più feroci della comitiva dei Crimi, uccise con due colpi di fucile il fante Francesco Gambassi di Montella, mentre fuggiva per non essere sequestrato dalla comitiva angiolata.

Quando stato svaligiato il convoglio postale che da Savignano, Monteleone, Arezano e Mendime nel 31 Agosto restituisce in Avicchio, la Gran Via Nazionale di Savignano eseguirà le più diligenti perquisizioni per tutte le case bastinate circostanti. L'indomani 1° di 2° accidente la Gran

Via uccise una ricognizione di sorveglianza accatastata con le armi della guarnigione di briganti che svaligiavano i passeggeri condotti nella vettura postale presso Monteleone. Rimossi sulle persone e catturati vari degli oggetti rubati, e rinvennero pure uno di essi. In uno degli agguati i quattro malfattori l'indomani erano passati per le armi nel luogo stesso del crimine perpetrato.

Nel detto 2° una numerosa comitiva assaliva il Convoglio di S. Lupo, ma quella brava Guardia Nazionale e la popolazione tutta, non solo difendevano energicamente, ma costringevano i briganti a fuggire dopo averli di fucilate.

Nel mattino del 3 verso le 4^{re} una comitiva di circa 120 briganti a cavallo aggrediva in tenimento di Castell'Arcevia la casa reale di Francesco Nappi, vi uccidono con due colpi di fucile il colonno Domenico No-

Di Arzano, consigliando ai contadini di quel
comune di venire dal paese appena fosse la
notte, e di essere in attesa di un aiuto ad un
posto. La banda era al numero di 200.

Alcuno lungo la fiancheggiata di Arzano. Diritto
quasi a soccorrere i briganti di Penaro
e sostenevano appena quattro fusti nel di 5
andante lo aggredivano, e non avendo lo colpito
con loro moschetti uccidevano in danno di
lui i suoi muli.

Alcuni nel di 5 sui i avanti di Avellana, e
no catturati dalla comitiva del Grassano i
reclamati Giuseppe Torice, Crescenzo Salicrú
e Felice Barba di Spina, e ricolti da Dosi
per loro riscatto di 6000, oltre molti oggetti
di vestiario, di armi, di munizioni e di sotto-
vaglie. Finalmente nessun altra notizia
di agguati.

Nel riparto giorno erano rilasciati dalla
banda di 18 individui diretti dal brigante
Domenico Calabrese e reclamati Nicola Jo-
gè e Antonio Jello di Sottoterra. V. C. era
vicente il pagamento di 150. Un forte di-
stacco di truppe rimase a Bassano
sancito alla caccia dei malfattori; ma ogni
volta per sorprendere li trovava infruttu-
osi. Dopo erano seduti nei timonieri di
Ospedale e S. L. e di S. L. per ellon-
tefora.

Nel riparto di 60 briganti a cavallo
assalivano e disturbavano in timoniere di Val-
lata la masseria di Nozze e la Rocca.

Con vari rapporti il Sotto Reggimento di Anversa riferiva che le bande di Cesare Rocco Nasso, Sacchitello e Caporal Lorenzo Di Castelluccio, ora tutte riunite, ora in piccoli Drappelli infestavano spiduamente i Comuni del Concedario decubando bastonando e strappando i poli della barcha al Capitano della Guardia Nazionale Di Montemiale, uccidendo uomini, ed incendando magazzini nei terreni di S. Angeli, Plumeri, ed Uggiano decubando cavalli e uomini a Giuseppe Tasollucelli che lo Concessano Di Aradia, e consumando molte altre cose per tutti i luoghi del loro passaggio.

Nel Di 6 taluni negozianti di Candida e Di Atropalola recatisi a Caposele in occasione della fiera, erano aggrediti da 4 partitanti Di picciotti, stili e pistole i negozianti erano tutti rifintavansi ed aprirono la porta della casa dove erano alloggiati, i ladri legittavano già, e partiti feroceamente il Signor Alfonso Di, e alcuni decidono Michelangelo Vitagliano Di Candida, spesso riuscito agli altri sottrarsi al pericolo colla fuga. I malfattori assaliti nel soprassedimento della Guardia Nazionale si allontanano, sono innumerevoli senza neppure impaurirsi Del numero dei negozianti.

Nel Di 4 il Distaccamento misto del 3^o Di Linea, e Del Reggimento Lancieri Di Lecce incontravasi nelle bande di Cesare Sacchitello, le quali erano disperse in una

scarica fatta dalla nostra Cavalleria. I
briganti uccisero di morte a furia una
banda ignota il numero, perchè non
portati via sepolto a loro costume.

Nel conflitto due lancieri restarono leg-
germente feriti ed un cavallo morto.

Si appiccò una nuova banda di bri-
ganti composta di disertori e di stanziosi del
la Puglia sia penitenti col Capitano
Di S. Angelo Lombardi.

Nella notte del 5 al 6 una forte banda
avvicinò a Savignano, forse per prender
vendetta di quattro malfatti presi e
fucilati il giorno ten.

Una picciotta di Guardia Nazionale fa-
ceva fuoco contro di essa, ed essa ricambia-
to di varie fucilate. Tutta la milizia
del paese chiese di servizio di giornata
accorrendo ben presto, mettendosi in fuga i
malfatti e uccidotti.

Il nominato M. S. di Calabritto segre-
tario nel 21 Agosto dai briganti, non ven-
giato il 26 corrente.

Dopo che i briganti venivano attaccati nel for-
vicino del distacco mento del 34 e dai Lancieri
Di Lecce, come si è riferito di sopra, prendevano
in numero di 80 la notte di Frigento, e poi Di
Mottola, vivamente e da vicino inseguiti dal-
l'altro distacco mento di Frigento stanzia-
to. Durante la loro fuga lungi dalla scianca
di numero, aumentavano in numero mes-
siamente, ed oltre a quelli che battuti

30
e sparsi nelle puglie erano in essi apparen-
ti ed si conoscevano per Antonio Caputo, Ri-
cardo, il maitto Di Geniale, il fante Ca-
locchio, il maitto P. Polas, Domenico Altali,
Domenico Crapi Di Liari, il figlio Di Giovanni
Lapio, ed altri contadini di frigio. Si dice
che per un certo numero di mesi in
te era d'uso di sparare l'ammasso di briganti
di colore che si avvicinavano al brigantaggio.
Degli altri che erano i fratelli di carni-
anti.

Nel Di 4 circa 60 briganti a cavallo tentava-
no audacemente aggredire il Comune Di Mon-
tebello.

Il Distretto in tale circostanza trovandosi ap-
punto per affari di servizio non essendovi la
milizia cittadina avendo allora sotto il Coman-
do i suoi Capitani ed Ufficiali, mandò il Ca-
pitano Della truppa con 12 soldati i briganti
erano sorpresi e attaccati e dopo un fu-
go dopo la fine di conflitto nel quale si giudicò
che dalle molte tracce di sangue rinvenute
nella periferia del Comune, avevano dovuto ri-
portare Delle perdite, ed avevano gran numero
di feriti.

Nel Di 9 la G. Nazionale Di Casale, sull'avvi-
so che una banda di malfattori era annessa
miglia dall'abitato, si mosse animosamente
ad affrontarla. Alla Guardia Nazionale ren-
nani per l'oggetto quasi tutti i galantuomi
del paese. Il conflitto durava circa due
ore, i briganti, trasportando Delle proprie
compagnie ferite riparavano a tutta corsa.

nella cantina della brigata. Quindi con distaccoamen-
to di artiglieria comandati dal Capitano Florio
all'alba dell'indomani l'aspedina; ma i bi-
ganti avevano la fortuna di allontanarsi,
perdendo solo quattro vacche inseguiti dai
cavalli, vacche e muli. Divenne oggetto per
quel fatto l'artiglieria Comandante con granimen-
to ferito dai briganti nella gamba sinistra.

Nel dì 10 mentre il Secondo D. Angelo
de' Alari insieme ad altri aggiuntati del
regio Col. Boschi di Firenze sorvegliava i lavori,
era aggredito da una parte della comi-
ta di Resenza Braccio, e dato alla fuga
verso Bracciglione era inseguito da una
altra frazione della comitiva medesima, e
inseguimento ucciso con un colpo di fucile
e un di pugnale.

Nel dì 6 due giovanotti figli di Gustavo
Jordan e di Guglielmo de' Bisti di Fiorin
che Alessandro Mastas della stessa Comunità
era sequestrati dai briganti. I primi due
venivano indotti a poco a poco dal Mastas
potendo soltanto di malincuore che venivano
allacciati e inghi in fuga dalla Guardia Na-
zionale alla testa della quale era il cora-
gioso, bravo, e instancabile Capitano Penna.
Nel giorno 11 la banda di cui sequestrava, tra
Alvaro e Bagnoli i nominati Felice Antonio
Muscariello Alessandro Bosco, Salvatore Chiappa
di Montella, e un ignoto di Nuno.
Nel mattino del 12 con distaccoamento di
25 Bersaglieri e di un liegoteante, mentre

e percuotere di questo col Sordani. D. Altomaria
e i Delegati Di. Pubblici. Ricovero Di. Sordani,
e alla città, onde si fosse in doppia la vi-
gilanza per tutelare la sicurezza Di. Cit-
tadini.

Nella stessa notte Del 13 al 14 avvenne un
terribile Di. Casabona, un fatto Degno Del
più alto plauso.

Uomini piccoli, buio Di. spassini, quattro Di. is-
quali a cavallo, Da. parecchi giorni aggiun-
si nel tenimento Di. quel. Comune, togli-
gendo i ricami contadini, spandendo biglietti
Di. ricatto ai proprietari Del paese, incen-
dando le proprietà e commettendo mille eccessi
a danno Di. coloro che si rifugiavano alla
co. cicliasta. La banda era Di. simpatia capi-
tanata Da. un tal. Reinaldo Papa Di. Uor-
tacato. Ad. ingredire l'incapace festa venuta
in numero Di. audacia maggiore, il Sordano
Signor Gallo il Capitano Della. Regionale
Signor Di. Mello, circa 12. militari nella
notte succeduta, venivano a. d. attas-
carla nella masseria Di. Giuseppe. Uor-
viglia, dove era stato inviato un pueri-
zia Di. mandato. Giunti nel luogo, si manifestò
te. Sordano, Capitano e militari cittadini, ven-
no salutati. Da. malfattori con una scarica
Di. otto a dieci fucilate, ma alla loro volta gli
assalitori per la traversa a viva forza nella
masseria sciolta e si uccidevano i cinque
briganti e la guida si attraversava. Uno Di. es-
toso però, caduto estinto, si era lusinga Dopo che
la forza era ritirata, e si rifugiava nella

[illegible]

Quest'ultimo è stato una delusione californica
di far girare i giornali e di sottoporli a un ingente
somma di denaro per il pagamento degli ultimi due,
i quali sono stati colossi. La richiesta è stata
accompagnata dalla minaccia di un
coaggio e di un'ingiustizia, qualora non fosse stato ripre-
sato il pagamento della somma. La legge si
fosse potuta nelle loro tracce.

Per il pagamento di detto denaro.

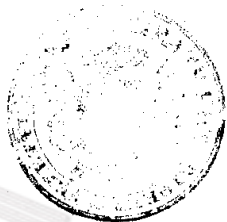
Il Prefetto firmato: *Giuseppe Lupo*

Per copia conforme.

Il Segretario del Gabinetto

Giuseppe Parilli

Visto
Il Prefetto
A. de Lupo



Camera dei deputati

Archivio storico

174

Interno

Avellino 31 ottobre 1862

Il brigantaggio, piaga troppo lungamente infesta a molti Comuni del Principato Ultraiore, non ha avuto nulla della sua ferocia ne' scorsi giorni ed ora che lo truppa e le milizie cittadine in vari incontri avevano ottenuto contro di esso molte e segnalati vantaggi. E Di ciò faran fede i fatti seguenti.

Nel Di 13 Settembre si decise una numerosa comitiva inclinata di 1000 al Sindaco di Angiano. Una compagnia di Bersaglieri, che qui si trovava, di accordo con quella del 22^a fanteria stanziata in Monteleone attaccavano i muniti che davano alla fuga ricorrendosi ad altri 55 briganti della comitiva Solivona. La comitiva della notte sopraggiunta non consentiva ai nostri raggiungerli.

Nel Di 15 otto briganti a cavallo scavarono presso Montaguto e Tera baciato due cavalli addosso di Bruno Carmine e Dante Domenico, sequestravano il figlio di Agostino Roscigno, che per il loro uccisione uccidendo la comitiva di un cavallo, e involavano una giumenta a Solivona. Roscigno. Allora una pattuglia di Guardia Nazionale, i briganti dopo breve conflitto fuggivano, lasciando la detta giumenta e un cavallo.

Nello stesso Di il brigante Michele Francesco Di Trivico costituivasi spontaneamente innanzi al Comandante del Distaccamento di Napoli residente in Fallata.

Nello stesso giorno altri briganti uccidevano cin-
que vacche appartenenti al Signor Ricci Nico-
lan, e nel dì seguente rubavano una giumenta
al Signor De' Uccio Nicolas in territorio di Ger-
ci.

Nel dì 16 la Compagnia dei Bersaglieri stanzia-
ta in S. Agata, avvisata dal Sindaco di Angera, at-
taccava una banda di 13 malviventi a cavallo, i quali
riparavano nel bosco del parroco di prima, e
più tardi contro di essi.

Nello stesso giorno i vetturali Maresciallo Giuseppe,
e Solimano Antonio, che d'Alcorno trasportava-
no per Alessandria con un carico di sale e tabacchi ad
uso di quei Cittadini, erano aggirati sulla pubbli-
ca via da un mulo di assaltatori a cavallo, che inse-
guiva loro il carico sequestrato.

Anche nell'indicatedo giorno una numerosa
comitiva tentava d'invadere il Comune di San-
golin, ma quella G. Nazionale l'attaccava e
giocando a musco uccideva dell'abitato, ob-
bligandola alla fuga.

Nella sera del ripetuto giorno 5 briganti cattu-
ravano presso Alessandria i contadini Bruno
Generoso e Giovanni, e Lapio Allegri, nell'at-
to che lavoravano la terra, e li conducevano seco
loro nel Campo di S. Simeone, un giunto, il La-
pio veniva piccato con biglietti di ricatto alle
rispettive famiglie dei predetti Generoso e
Giovanni con l'offerta del primo
di 1000, e del secondo di 200. La sera dello stesso
giorno ritenevano il Giovanni incaricandolo
di portare denaro a villo, una costui si intra-
va nella propria casa senza più ritornare.

la notte del 17 al 18 riusciva al Generale di scappare dalle mani di uno di esultanti che lo aveva in custodia, e che essi addormentato.

Nel medesimo di 16 un'orda di briganti cercava d'invadere il Comune di Lungoli, una variosa e energicamente attaccata respinta da quella G. Regionale.

Lo stesso di una comitiva di oltre a 100 briganti si avvicinava verso l'abitato di Lione, chiedendo a quei proprietari viventi e denaro, con minacce di bruciare le case se non di quel tenimento, una quella G. Regionale con grande coraggio recitata in altre simili circostanze attaccava i esultanti, i quali dopo aver sostenuto breve di conflitto dovendosi in fuga, ritirandosi nei vicini monti, e trasportando seco loro i furti. I civili cittadini rimanevano illusi, ed il Capitano Bruno francese distin- guersi nella circostanza per atto di valore.

La notte del medesimo giorno i briganti che sorraggiavano il tenimento del Comune di Turico, mettevano a sacco diverse case cam- pestri, discacciando quegli infelici contadini e rubando loro diverse giacenze con altri es- schivi oggetti.

Nella stessa notte altra comitiva di bri- ganti di briganti tentava d'invadere l'ote- rina di tal Nicola Bruno sopra nella Por- solara della puglia in tenimento di Mont- gusto, ma venivano respinti da gagliarda re- sistenza del proprietario. In seguito appaiva- no l'altra fazione eccitata da Rosaria

Schiavoni nella stessa stada, catturando un di
costui figlio, che lasciavano creduto lo stesso
di N. 107.

Il giorno 6 gennaio, Del. Di 14 Briganti
della divisione Schiavoni recatisi nella mag-
saria denominata Casa Scando a due chilometri
lontano da Alessandria, di proprietà del Signor
Rosi Sindaco di Aynano, incendiarono sei bicchieri
di fieno, ed a colpi di fucile incendiarono tre mucche
e un fieno otto. Essi operavano per ordine del
Signor Rosi rogato di mandare ai carabinieri
la somma di L. 1000 precedentemente richiesta,
stagli.

Nella sera Del giorno stesso 10 briganti pene-
trarono nella magisteria del Signor Rocco Fran-
cesco di Alessandria e vi dirubavano diversi animali
preziosi, tutti il pollame. Essi si passavano nel
la pagliaia di tal Francesco Nicolas, una immagine
vane gli animali suddetti. Avvertita di ciò una
guardia di otto carabinieri, recarvisi presto
nel luogo, non a poca distanza trovandosi diversi col-
pi di fucile ai carabinieri, i quali si davano
in fuga, lasciando presto il padrone della pa-
gliaia, e uccisa la di costui moglie Santa Santa.
La forza raccoglieva gli animali uccisi ed un
fucile.

Nella stessa giorno due carabinieri seguita-
vano il giovanotto di anni 8, Raffaele Rocco di Ale-
ssandria, conducendolo nella sua casa, d'onde
gli riuscì fuggire e ritornare nel seno della
sua famiglia, nel momento in cui i briganti
erano addormentati.

Tale giorno Vittoria Di Caposole nel medesimo
di sera catturato da otto briganti e tradotto

su quella Montagna, una favorita della te-
nere della notte riusciva scappare. Dalla
vicini di malandini.

Il mattino Del 18 la banda Schiavona forte
Di 40 briganti si accingeva verso l'abitato Di S.
Lepore, una quella G. Nazionale lo conveniva a fargli
ferito, dopo un suo conflitto i malviventi si
piegarono verso le pianure Di Castellbaronia. Per
effetto Di effetto atteso Due briganti rimasero
van feriti, e la milizia cittadina illusa.

Nel giorno 19 un'orda Di otti malviventi tra-
guastava il contadino Rosario Francesco Di Capu-
sola nel momento che ritraeva Dal lavoro. La
G. Nazionale accorse in perseguitazione, ma non
riuscì a raggiungere i briganti.

Nello stesso Di Due briganti, passando per la mag-
nificenza Di tal Maria Nicola, si accampavano nella pila
D'acqua Del bosco Scicciardi con si univano ad altra
comitiva Di circa 100 briganti a cavallo, che colà
aveva fatto sosta.

Nel undicesimo giorno i briganti catturavano
un tenimento Di Trivio una Donna moglie
Di un contadino possidente e la conducevano nel
monte Lucellara, lasciandola Di poi libera Distes-
so sborso Di L. 200. Nella notte Del seguente gior-
no i malviventi stesero in buon numero, so-
prendevano la casa Di abitazione Del predetto con-
tadino, e vi rubavano tutto ciò che era atto
al trasporto, lasciandolo nella miseria.

Verso il pomeriggio Del Di 20 venivano cattura-
to nel proprio fondo Dal Capo brigante Pisicchi
e compagni tal Napolitano Giovanni, colosso
agiato Di Baiano nell'atto che raccoglieva

luce. Giocando il detto fondo limitrofo alla
mura di Spaurone, quella milizia cittadina ac-
correva solita ad inseguire i briganti, ma non
riuscì a raggiungerli per averli andati ormai già qua-
dragnati in monte.

Nel mattino del 21 il Capitano della G. Nazio-
nale di Taurianova veniva in perlustrazione
con venti militi, e nel punto detto Pastore
s'imbattè con la piccola comitiva di tre bri-
ganti comandata da Massafellone e Micchela.
Dopo scambietti diversi fucilate, rimaneva
ucciso il brigante Mariolino Massafellone, e co-
stava ferito il Massafellone, ma ricagatosi si ri-
fugiava con l'altra compagnia nella selva Pas-
tarella. Dopo qualche giorno il cadavere del Mas-
safellone veniva rinvenuto nella selva costan-
ziale del Comune di Baiardo, ed il tempo bri-
gante veniva sorpreso ed arrestato dai Giandui-
borchi Comunali di Baiardo e allontanato in
contrada Curota.

Nello stesso giorno alcuni trucidanti venivano
aggrati dai briganti nella contrada della
Peglia verso Camporeale, e decabati di tre ca-
valli.

Nel medesimo dì il corriere postale che
da Agrigento ritornava in Agrigento venne dai bri-
ganti aggrato presso Lungoli, decabato della
valigia.

Quel medesimo giorno verso le ore per un
otto briganti giunti nella Contrada della
Peglia alla contrada Brava lungi circa un
miglio d'Agrigento, rubavano quattro cavalli
e altrettanti carrettieri, e indi se ne al-
lontanavano.

che Duce aveva preso servizio nel 1812. Benaglio
ni, trovandosi distaccato in Monaca, una con-
giura, mentre si trovava in un paese in qua-
to di quattro briganti, in seguito di cui fece
parte l'attentato contro il Re. Dalla quale poi
si allontanava per offrire lo stato perito la

na a coggiere gente di molto stile?

Il catturarlo. Dopo l'uccisione di due marescialli
dei Napoletani, le molte cariche di gran
ti giunte, ed il ripetuto governo delle diocesi.
e di un tale nome. Sembra inconfutabile. Deve
bato di vari oggetti della banda Solimanica.

Anche nel medesimo giorno ha ucciso della
G. Regia, e la di Sangiuliano, e conchiusa colle
e anni della guerra il famigerato brigante
frischissimo Antonio, e l'Antonia, e l'Antonia
Pava, le conseguenti di gran nome.

La notte dello stesso giorno di brigante
a cavallo portate in molte vicinanza del Canale
di Villanova, e l'uccisione di gran nome, e
falsificato del quale chiedono di 200. D'inghi-
sa, e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome.

Nel ripetuto giorno, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome.

Non sono ancora uccisi del di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome.

Nello stesso giorno, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome,
e l'uccisione di gran nome, e l'uccisione di gran nome.

Nel medesimo di la banda comandata

di Millecento appiccavano fuoco ad una insegna
reca del Signore e chiamando Giovanni e Pasquale
no Dello S. Reginaldo di Millecento, dicendo
gli il denaro di 500, e uccidendo uel più
il stile il contadino Lucendo. Il che lungo
lo per una carta falsamente appiccata
non esisteva troppo nel Principato di
Della.

Nel mattino Dello stesso giorno una part.
taglia del 24^a partiva partita da Millecento
forte in preda a Giovanni Danno la cassa a
cinque ualenti, i quali lasciavano nella
mano Della forza in piedi e tre appost.
ti.

Nel giorno 26 recatini i lavoratori del tale
giorno nel formidabile ualente una banda di
tutto nel puciente di guerra. Qui la gente
venivano per costoro aggradi, e spogliati.

Terzo la Danno. Del Dello di la cassa per
stale per la polia Dretta per la taglia ualente
nel al punto tre confetti, e tenimento Dello
tagato aggradi dei baganti. Millecento di
con viaggio, e ualente Danno la banda la
luce riprendevano e complice Danno
di posta. Nel contempo ualente e spogliati
ti ualente tenimento di passaggio per quel luogo
venendo Danno la banda dei cavalli.

Nel medesimo giorno recatini ualente
candelle in Millecento e ualente Danno la
proprietà dei Signori. Dopo di Danno ualente
uolente ualente ualente. Da Millecento
di baganti a cavallo, i quali facevano effetto.

le impunt. barboni nelle caver. della
fuga. un giorno. e l'altre. 660, e anche
d'altro.

Nella sua prima, nella stessa giovane, del paese
 biondo. Anzi coltivate in Comunità e in
 importanti individui, in seguito il quale non
 solo la foga, l'acqua, in foga, e c'è la
 cultura in una ricchezza per l'altro. Il
 quale di quel tempo, e per del resto
 di quella cultura, appagarsi in bagna.

Roll. 2. ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰ ³¹ ³² ³³ ³⁴ ³⁵ ³⁶ ³⁷ ³⁸ ³⁹ ⁴⁰ ⁴¹ ⁴² ⁴³ ⁴⁴ ⁴⁵ ⁴⁶ ⁴⁷ ⁴⁸ ⁴⁹ ⁵⁰ ⁵¹ ⁵² ⁵³ ⁵⁴ ⁵⁵ ⁵⁶ ⁵⁷ ⁵⁸ ⁵⁹ ⁶⁰ ⁶¹ ⁶² ⁶³ ⁶⁴ ⁶⁵ ⁶⁶ ⁶⁷ ⁶⁸ ⁶⁹ ⁷⁰ ⁷¹ ⁷² ⁷³ ⁷⁴ ⁷⁵ ⁷⁶ ⁷⁷ ⁷⁸ ⁷⁹ ⁸⁰ ⁸¹ ⁸² ⁸³ ⁸⁴ ⁸⁵ ⁸⁶ ⁸⁷ ⁸⁸ ⁸⁹ ⁹⁰ ⁹¹ ⁹² ⁹³ ⁹⁴ ⁹⁵ ⁹⁶ ⁹⁷ ⁹⁸ ⁹⁹ ¹⁰⁰ ¹⁰¹ ¹⁰² ¹⁰³ ¹⁰⁴ ¹⁰⁵ ¹⁰⁶ ¹⁰⁷ ¹⁰⁸ ¹⁰⁹ ¹¹⁰ ¹¹¹ ¹¹² ¹¹³ ¹¹⁴ ¹¹⁵ ¹¹⁶ ¹¹⁷ ¹¹⁸ ¹¹⁹ ¹²⁰ ¹²¹ ¹²² ¹²³ ¹²⁴ ¹²⁵ ¹²⁶ ¹²⁷ ¹²⁸ ¹²⁹ ¹³⁰ ¹³¹ ¹³² ¹³³ ¹³⁴ ¹³⁵ ¹³⁶ ¹³⁷ ¹³⁸ ¹³⁹ ¹⁴⁰ ¹⁴¹ ¹⁴² ¹⁴³ ¹⁴⁴ ¹⁴⁵ ¹⁴⁶ ¹⁴⁷ ¹⁴⁸ ¹⁴⁹ ¹⁵⁰ ¹⁵¹ ¹⁵² ¹⁵³ ¹⁵⁴ ¹⁵⁵ ¹⁵⁶ ¹⁵⁷ ¹⁵⁸ ¹⁵⁹ ¹⁶⁰ ¹⁶¹ ¹⁶² ¹⁶³ ¹⁶⁴ ¹⁶⁵ ¹⁶⁶ ¹⁶⁷ ¹⁶⁸ ¹⁶⁹ ¹⁷⁰ ¹⁷¹ ¹⁷² ¹⁷³ ¹⁷⁴ ¹⁷⁵ ¹⁷⁶ ¹⁷⁷ ¹⁷⁸ ¹⁷⁹ ¹⁸⁰ ¹⁸¹ ¹⁸² ¹⁸³ ¹⁸⁴ ¹⁸⁵ ¹⁸⁶ ¹⁸⁷ ¹⁸⁸ ¹⁸⁹ ¹⁹⁰ ¹⁹¹ ¹⁹² ¹⁹³ ¹⁹⁴ ¹⁹⁵ ¹⁹⁶ ¹⁹⁷ ¹⁹⁸ ¹⁹⁹ ²⁰⁰ ²⁰¹ ²⁰² ²⁰³ ²⁰⁴ ²⁰⁵ ²⁰⁶ ²⁰⁷ ²⁰⁸ ²⁰⁹ ²¹⁰ ²¹¹ ²¹² ²¹³ ²¹⁴ ²¹⁵ ²¹⁶ ²¹⁷ ²¹⁸ ²¹⁹ ²²⁰ ²²¹ ²²² ²²³ ²²⁴ ²²⁵ ²²⁶ ²²⁷ ²²⁸ ²²⁹ ²³⁰ ²³¹ ²³² ²³³ ²³⁴ ²³⁵ ²³⁶ ²³⁷ ²³⁸ ²³⁹ ²⁴⁰ ²⁴¹ ²⁴² ²⁴³ ²⁴⁴ ²⁴⁵ ²⁴⁶ ²⁴⁷ ²⁴⁸ ²⁴⁹ ²⁵⁰ ²⁵¹ ²⁵² ²⁵³ ²⁵⁴ ²⁵⁵ ²⁵⁶ ²⁵⁷ ²⁵⁸ ²⁵⁹ ²⁶⁰ ²⁶¹ ²⁶² ²⁶³ ²⁶⁴ ²⁶⁵ ²⁶⁶ ²⁶⁷ ²⁶⁸ ²⁶⁹ ²⁷⁰ ²⁷¹ ²⁷² ²⁷³ ²⁷⁴ ²⁷⁵ ²⁷⁶ ²⁷⁷ ²⁷⁸ ²⁷⁹ ²⁸⁰ ²⁸¹ ²⁸² ²⁸³ ²⁸⁴ ²⁸⁵ ²⁸⁶ ²⁸⁷ ²⁸⁸ ²⁸⁹ ²⁹⁰ ²⁹¹ ²⁹² ²⁹³ ²⁹⁴ ²⁹⁵ ²⁹⁶ ²⁹⁷ ²⁹⁸ ²⁹⁹ ³⁰⁰ ³⁰¹ ³⁰² ³⁰³ ³⁰⁴ ³⁰⁵ ³⁰⁶ ³⁰⁷ ³⁰⁸ ³⁰⁹ ³¹⁰ ³¹¹ ³¹² ³¹³ ³¹⁴ ³¹⁵ ³¹⁶ ³¹⁷ ³¹⁸ ³¹⁹ ³²⁰ ³²¹ ³²² ³²³ ³²⁴ ³²⁵ ³²⁶ ³²⁷ ³²⁸ ³²⁹ ³³⁰ ³³¹ ³³² ³³³ ³³⁴ ³³⁵ ³³⁶ ³³⁷ ³³⁸ ³³⁹ ³⁴⁰ ³⁴¹ ³⁴² ³⁴³ ³⁴⁴ ³⁴⁵ ³⁴⁶ ³⁴⁷ ³⁴⁸ ³⁴⁹ ³⁵⁰ ³⁵¹ ³⁵² ³⁵³ ³⁵⁴ ³⁵⁵ ³⁵⁶ ³⁵⁷ ³⁵⁸ ³⁵⁹ ³⁶⁰ ³⁶¹ ³⁶² ³⁶³ ³⁶⁴ ³⁶⁵ ³⁶⁶ ³⁶⁷ ³⁶⁸ ³⁶⁹ ³⁷⁰ ³⁷¹ ³⁷² ³⁷³ ³⁷⁴ ³⁷⁵ ³⁷⁶ ³⁷⁷ ³⁷⁸ ³⁷⁹ ³⁸⁰ ³⁸¹ ³⁸² ³⁸³ ³⁸⁴ ³⁸⁵ ³⁸⁶ ³⁸⁷ ³⁸⁸ ³⁸⁹ ³⁹⁰ ³⁹¹ ³⁹² ³⁹³ ³⁹⁴ ³⁹⁵ ³⁹⁶ ³⁹⁷ ³⁹⁸ ³⁹⁹ ⁴⁰⁰ ⁴⁰¹ ⁴⁰² ⁴⁰³ ⁴⁰⁴ ⁴⁰⁵ ⁴⁰⁶ ⁴⁰⁷ ⁴⁰⁸ ⁴⁰⁹ ⁴¹⁰ ⁴¹¹ ⁴¹² ⁴¹³ ⁴¹⁴ ⁴¹⁵ ⁴¹⁶ ⁴¹⁷ ⁴¹⁸ ⁴¹⁹ ⁴²⁰ ⁴²¹ ⁴²² ⁴²³ ⁴²⁴ ⁴²⁵ ⁴²⁶ ⁴²⁷ ⁴²⁸ ⁴²⁹ ⁴³⁰ ⁴³¹ ⁴³² ⁴³³ ⁴³⁴ ⁴³⁵ ⁴³⁶ ⁴³⁷ ⁴³⁸ ⁴³⁹ ⁴⁴⁰ ⁴⁴¹ ⁴⁴² ⁴⁴³ ⁴⁴⁴ ⁴⁴⁵ ⁴⁴⁶ ⁴⁴⁷ ⁴⁴⁸ ⁴⁴⁹ ⁴⁵⁰ ⁴⁵¹ ⁴⁵² ⁴⁵³ ⁴⁵⁴ ⁴⁵⁵ ⁴⁵⁶ ⁴⁵⁷ ⁴⁵⁸ ⁴⁵⁹ ⁴⁶⁰ ⁴⁶¹ ⁴⁶² ⁴⁶³ ⁴⁶⁴ ⁴⁶⁵ ⁴⁶⁶ <

[illegible][illegible]

nimento. D. Calisto, uccidendosi per lui, ed altret-
tanti ne perirono a danno del Signor Sebastia-
Noco, e ne dovea uccidere anche lui il Signor
Eglio. Poi in persona di uno costui ucciduto
fu suo casini, e ampestuò di correnti che si ave-
vano di sopra.

Al seguente giorno 14 circa mandando di
30 biganti nuovi alle fiamme la compagnia
di Santoli Alphonso prodicargli il numero di
circa 2.100 -

Dalla ribellione sparsa fin oggi quanta turpeza altri
falli di brigantaggio, all'incirca avuto luogo, per
essi non ha potuto di nulla turbare la pub-
blica, e la privata tranquillità, e le cose. Digi-
ni di pedaci fin ora impostate e appoi uniglia-
rate. Al che i regni benici e scarsi le istanze
bellicose e gli importanti servizi. Nella mis-
tura regolari e cittadini, e di continuo con-
tente. D'ordine e offrendo, in ogni tempo
perseguite e vicini a sopprimere tutto. In
già. Della stagione generale ha profeso
in ben nuovo istituto, e potere della
gestione che non preveda e sulla base
ti. Spesi, e regolati, e conflitti e tutti di più,
e di quali e stato loro forza, e come bene in
unigi al valore. E i soldati, e della
no. G. H. non pure potentemente con tri-
bute a tale in etiam, e in la fedeltà
per. E venisse anche a uggione.

De' sette al suo i acquisi che i presentimenti
contro il brigantaggio e i rapiti con circolare del 21
11 Dell. spicante N° 230 abbiamo dato non
impulso straordinario all'esperto, perche

decisione e presentando al Direttorio l'offerta di
un proprio stabilimento per appoggiare la vendita
e l'acquisto di ~~la~~ ricettimoniae tutti i suoi
soci e l'adesione alla deliberazione di prima del
voto - G. B. Pelli - per l'on. Nicola de Luca

Recepia conforme
Ministro del Gabinete

Mario Villi

Yisto
N. Profetto
A. de Luca

